

Veglie, 23 aprile 2021

a

**Ministero Della Transizione Ecologica**

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile

e la Qualità dello Sviluppo

Divisione V – Sistemi Di Valutazione Ambientale

**Dott.Ssa Carmela Bilanzone** - Responsabile del Procedimento

**Regione Puglia, Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere**

**Pubbliche, Ecologia E Paesaggio** - Sezione Autorizzazioni

Ambientali - Servizio VIA e VINCA - Bari

**Arpa Puglia** (Agenzia Regionale Per La Protezione dell’Ambiente) –

Bari

**Arpa Puglia Dipartimento Provinciale di Lecce**

**Arpa Puglia Dipartimento Provinciale di Brindisi**

**Arpa Puglia Dipartimento Provinciale di Taranto**

**Provincia Di Lecce - Ufficio Ambiente**

**Provincia Di Brindisi – Ufficio Ambiente**

**ASL Lecce**

**Provincia Di Taranto - Ufficio Ambiente**

**Comune Di Veglie – Ufficio Ambiente**

**Comune Di Salice Salentino – Ufficio Ambiente**

**Comune Di Guagnano - Ufficio Ambiente**

**Comune Di San Pancrazio Salentino - Ufficio Ambiente**

**Comune Di Erchie – Ufficio Ambiente**

**Comune Di Avetrana –UFFICIO Ambiente**

loro sedi

*Osservazioni trasmesse a mezzo PEC*

**OGGETTO:** OSSERVAZIONI CONCERNENTI LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 23 DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II. RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO COSTITUITO DA 14 AEROGENERATORI DA REALIZZARSI NEI COMUNI DI SALICE SALENTINO (LE) VEGLIE (LE) GUAGNANO (LE) SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR), AVETRANA (TA) ED ERCHIE (BR), PROPONENTE ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L. - CODICE PROCEDURA ID\_VIP: 5755.

Il sottoscritto Giovanni D'Elia in qualità di portavoce del Comitato Tutela Ambiente Salentino, portatore di interessi diffusi concernenti la tutela del territorio e dei suoi beni paesaggistici, storici culturali e naturali, con sede in via A. Volta 25, 73010 Veglie (LE) ;

**premessò che:**

- è in corso presso codesto Ministero il procedimento in oggetto;
- lo scrivente Comitato ha inviato con pec del 23 aprile 2021 la richiesta di accesso al procedimento e di intervento nel procedimento ai sensi della Legge n. 241/1990;

**presenta formalmente**

le seguenti osservazioni al progetto di cui all'oggetto, che codesta Amministrazione ha l'obbligo di valutare essendo pertinenti all'oggetto del procedimento;

**chiede**

di essere informato sugli sviluppi del procedimento stesso;

**indica**

come referente per il procedimento in corso il sig. Giovanni D'Elia.

Distinti saluti.

## 1. Introduzione

Lo scrivente Comitato tiene anzitutto a precisare di essere pienamente favorevole al potenziamento delle fonti di energia rinnovabile e al superamento dell'approvvigionamento di energia da fonti fossili, segno di un modello di sviluppo insostenibile sul piano ambientale e delle relazioni sociali.

Avendo a cuore non solo l'ambiente e il paesaggio del proprio territorio, ma il progresso sociale delle comunità locali, dichiara altresì che l'opposizione al progetto di che trattasi non trova origine in logiche definite *nimby*, ossia localistiche e incapaci di pensare ad un futuro eco-sostenibile su larga scala, tutt'altro. Inizia queste osservazioni formulando una proposta, sia a Codesto Ministero che a tutti gli Enti coinvolti.

La proposta concerne lo sviluppo di **micro reti** di energia da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico) su scala locale, senza ulteriore consumo di suolo (dunque ad es. su tetti degli edifici pubblici e privati, piazzole, zone industriali e artigianali, periferie urbane, ecc.) acquisiti dalle Comunità locali, con forme di **azionariato popolare**, regolamentate e coordinate dagli Enti locali, anche in forma associata, che si fanno garanti per le fasce più deboli della popolazione, anche in sinergia con aziende e famiglie, in ottica mutualistica e solidaristica, in cui l'energia prodotta viene consumata sul territorio, in ambiti ottimali, con relativo abbattimento dei costi degli oneri di sistema e della materia trasporto dell'energia e gestione del contatore, previo accordo tra gli Enti coinvolti e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Le comunità locali, dunque, acquistano collettivamente gli impianti per una potenza nominale ed effettiva sufficiente a coprire il proprio fabbisogno. Dopodiché ne curano la gestione e, in ottica responsabilizzante, saranno persuasi ad efficientare i consumi e garantire il perfetto funzionamento degli impianti.

Saranno le comunità a scegliere **autonomamente** e sulla base di imprescindibili atti di coordinamento regionali, nazionali e sovranazionali, i luoghi in cui installare gli impianti, a deciderne la potenza, le altezze, con progetti elaborati con criteri di interesse pubblico, da Enti e professionisti locali. Installazione e gestione sarà svolta da maestranze locali, con conseguente incremento dell'occupazione.

Inoltre in questo modo si realizza quella filosofia per cui il consumatore finale non è più tale, ma *prosumer*, produttore e consumatore consapevole. Il tutto in un quadro di pianificazione energetica razionale e condivisa.

In questo modo l'energia non si disperde e non avvengono i noti problemi relativi alla connessione alla rete nazionale, per come appresso si dirà.

I progetti di cui oggi si discute, al contrario, sono visti dalle comunità locali come un segno di **colonizzazione**, un qualcosa di alieno, di altro da loro, per cui la scelta dei luoghi ove installarli è presa non tanto sulla base delle migliori condizioni di producibilità, quanto per meri calcoli di costi-benefici, con criteri opportunistici e spesso speculativi; i progetti vengono realizzati da società che non conoscono il territorio, i suoi pregi, il valore storico-culturale ed affettivo che si rinviene non solo nelle testimonianze storico-naturalistiche, ma anche nelle pietre, nei tratturi, nelle terre, nel complesso del paesaggio, considerato in modo unitario, che testimoniano l'esistenza di una Civiltà contadina, subalterna alla cultura dominante, ma espressione di una visione del mondo alternativa, di cui oggi si conserva traccia nel senso di appartenenza del popolo salentino.

Non stupisce, dunque, che i proponenti considerino i luoghi interessati dal progetto come "*siti privi di caratteristiche naturali di rilievo*" e poco urbanizzati (sintesi non tecnica, pag. 9), chiara espressione di una fredda visione dominante che, ancora oggi, fatica a comprendere il valore storico-culturale di un territorio complessivamente inteso, peraltro tutelato in via indiretta dall'art. 7/ bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), che esprime le diversità culturali tutelate dall'UNESCO in diverse Convenzioni, cui l'Italia ha aderito e per cui si dirà nel prosieguo di questo documento.

## **2. Mappe insediamenti eolici in fase di VIA**

Si riportano, per comodità espositiva, uno schema riassuntivo ed una ricostruzione grafica riepilogativa, predisposti dallo scrivente Comitato, nonché le mappe tratte dai singoli progetti attualmente in fase di VIA, per meglio identificare, nel complesso, la trasformazione del territorio e meglio specificare quanto appresso si dirà, in particolare nel punto relativo agli impatti cumulativi. Di seguito i progetti che interessano il territorio del Nord Salento:

- Enel Green Power S.r.l., per un totale di 14 aerogeneratori (data progetto 24.12.20); Comuni coinvolti: Salice Sal.no, Veglie, Guagnano, San Pancrazio Sal.no, Avetrana, Erchie;
- Iron Solar S.r.l., per un totale di 7 aerogeneratori (data progetto 09.11.20); Comuni coinvolti: Veglie, Salice Sal.no, San Pancrazio, Erchie;
- Avetrana Energia S.r.l., per un totale di 15 aerogeneratori (data progetto 18.02.20); Comuni coinvolti: Avetrana;
- Yellow Energy S.r.l., per un totale di 19 aerogeneratori (data progetto 29.07.20); Comuni coinvolti: Erchie, Torre Santa Susanna, Manduria e Avetrana;

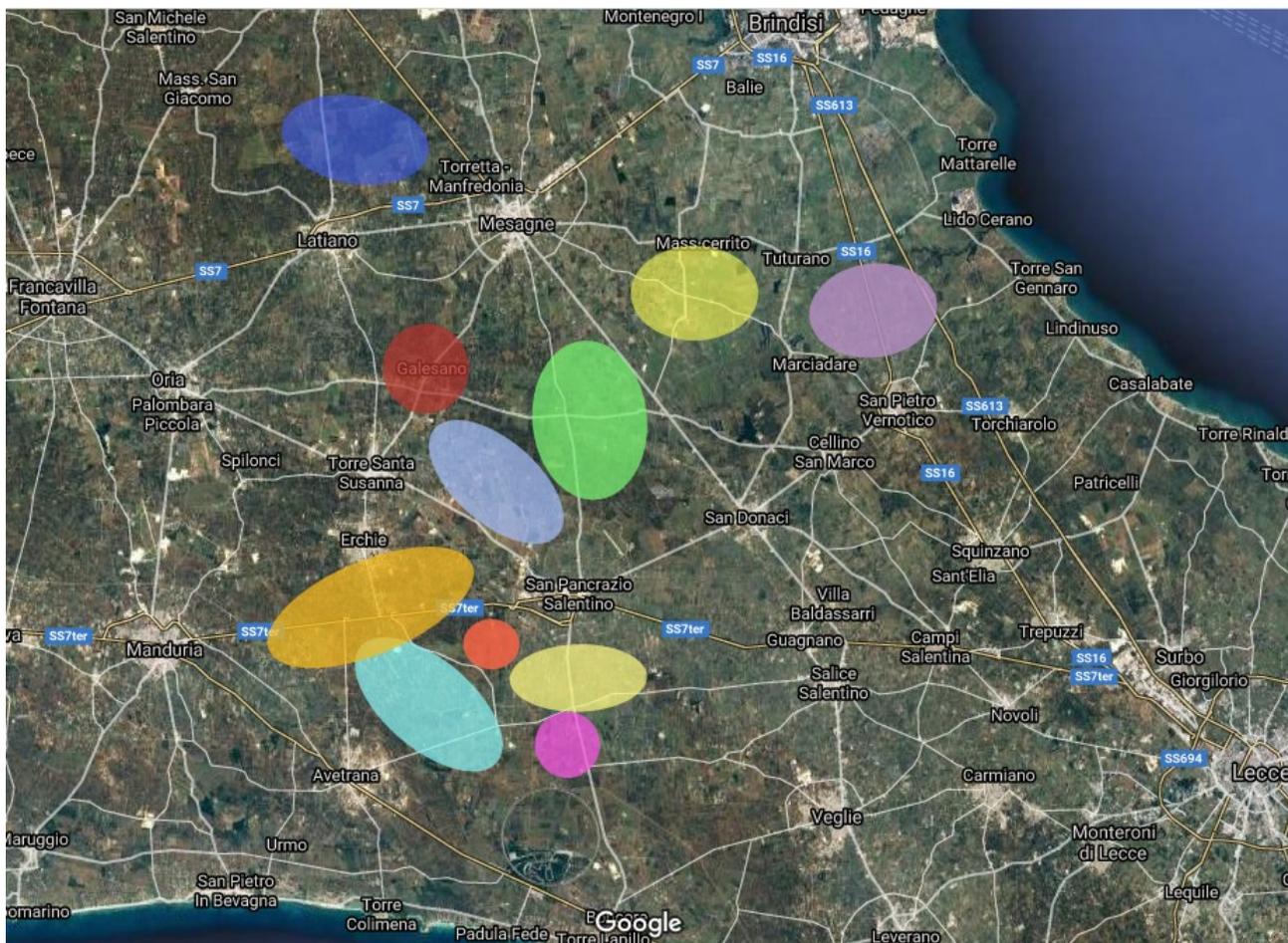
- SCS 03 S.r.l., per un totale di 9 aerogeneratori (data progetto 27.08.20); Comuni coinvolti: San Pancrazio Sal.no, Mesagne, Torre Santa Susanna;
- Wpd Muro S.r.l., per un totale di 15 aerogeneratori (data progetto 07.05.20); Comuni coinvolti: San Pancrazio Salentino, Mesagne, San Donaci, Cellino San Marco;
- Tozzi Green S.p.A., per un totale di 10 aerogeneratori (data progetto 05.03.18); Comuni coinvolti: San Pancrazio Sal.no, Erchie, Avetrana.

Il tutto per un totale di n. 89 aerogeneratori e 521,5 MW. Senza contare i tre progetti, sempre in fase di autorizzazione, relativi ad aree non prossime a quella di che trattasi, per cui non si produrranno le mappe, ma comunque complessivamente impattanti in un ottica di macro trasformazione del Nord Salento quale *zona industriale diffusa*. Ci si riferisce a:

- Wpd Muro S.r.l., per un totale di 10 aerogeneratori (data progetto 19.08.20); Comuni coinvolti: San Pietro Vernotico, Brindisi, Cellino San Marco;
- Enel Green Power Italia S.r.l., per un totale di 13 aerogeneratori (data progetto, 24.12.20); Comuni coinvolti: Mesagne, Latiano;
- Repower Renewable S.p.A., per un totale di 6 aerogeneratori (data progetto, 6.03.20); Comuni coinvolti: Mesagne, Torre Santa Susanna, Latiano.

	A	B	C	D	E
1	<b>Proponente</b>	<b>Aerogener.</b>	<b>MW</b>	<b>data progetto</b>	<b>Comuni</b>
2	Enel Green Power Italia S.r.l.	14	84	24/12/20	Salice Sal.no, Veglie, Guagnano, San Pancrazio Sal.no, Avetrana, Erchie
3	Iron Solar S.r.l.	7	42	09/11/20	Veglie, Salice Sal.no, San Pancrazio, Erchie
4	Avetrana Energia S.r.l.	15	63	18/02/20	Avetrana
5	Yellow energy S.r.l.	19	154	29/07/20	Erchie, Torre Santa Susanna, Manduria e Avetrana
6	Tozzi Green S.p.A.	10	34,5	05/03/18	San Pancrazio Sal.no, Erchie, Avetrana
7	SCS 03 S.r.l.	9	54	27/08/20	San Pancrazio Sal.no, Mesagne, Torre Santa Susanna
8	Wpd Muro S.r.l.	15	90	07/05/20	San Pancrazio Salentino, Mesagne, San Donaci, Cellino San Marco
9	<b>TOTALE</b>	<b>89</b>	<b>521,5</b>		
10	Wpd Muro S.r.l.	10	60	19/08/20	San Pietro Vernotico, Brindisi, Cellino San Marco
11	Enel Green Power Italia S.r.l.	13	78	24/12/20	Mesagne, Latiano
12	Repower Renewable S.p.A.	6	48,5	26/03/20	Mesagne, Torre Santa Susanna, Latiano
13	<b>TOTALE</b>	<b>29</b>	<b>186,5</b>		
14					

Sintesi schematica progetti in fase di VIA



Schema riepilogativo parchi eolici in fase di VIA

- Parco eolico San Pancrazio Torrevecchia sito nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino (BR) e relative opere di connessione della potenza complessiva di 34,5 MW - Tozzi Green S.p.A. 05/03/2018
- Impianto per la produzione di energia da fonte eolica denominato "Mondonuovo" di potenza complessiva pari a 66 MW localizzato nei comuni di Mesagne (BR) ed opere elettriche localizzate nel comune di Brindisi - E.on Climate & Renewables Italia S.r.l. 01/08/2019
- Progetto di un impianto eolico composto da 15 aerogeneratori di potenza complessiva di 63 MW, ricadente nei comuni di Avetrana (TA), con opere accessorie ricadenti nei comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). - Avetrana Energia S.r.l. - 18/02/2020
- Progetto di un impianto eolico composto da 6 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW ciascuno, comprensivo di un sistema di accumulo di potenza pari a 12,5 MW e delle relative opere di connessione, per una potenza complessiva di 48,50 MW, da realizzarsi nei Comuni di Torre Santa Susanna (BR), Mesagne (BR) e Latiano (BR), in località "Galesano". - Repower Renewable S.p.A. 26/03/2020
- Progetto per un impianto eolico composto da 15 aerogeneratori, ciascuno dei quali di potenza nominale pari a 6 MW, per una potenza totale pari a 90 MW, da realizzarsi nei territori comunali di Brindisi, Mesagne (BR), San Donaci (BR), San Pancrazio (BR) e Cellino San Marco (BR) - Wpd Muro S.r.l. 07/05/2020
- Istanza di avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale relativa al progetto di un impianto eolico denominato "Contrada Sparpagliata, Donne Masi e Tostini" costituito da 19 aerogeneratori per una potenza complessiva di 154 MW, da realizzare nei comuni di Erchie (BR), Torre Santa Susanna (BR), Manduria (TA) e Avetrana (TA), comprendente diverse opere connesse tra cui un sistema di accumulo di energia in agro di Erchie (BR) della potenza di 40 MW. - Yellow energy S.r.l. 29/07/2020
- Progetto per impianto eolico denominato "Parco eolico della Torre quadrata", composto da 10 aerogeneratori da 6 MW nominali ciascuno per una potenza complessiva di 60 MW, da realizzarsi nei comuni di San Pietro Vernotico (BR), Brindisi (BR) e Cellino San Marco (BR) e opere accessorie. - Wpd Muro S.r.l. 19/08/2020
- Progetto di un impianto eolico denominato "San Pancrazio Wind" composto da 9 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6 MW, per una potenza complessiva di 54 MW ricadenti nei comuni di San Pancrazio Salentino, Mesagne e Torre Santa Susanna. SCS 03 S.r.l. 27/08/2020
- Progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). - Iron Solar S.r.l. 09/11/2020
- Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da 14 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW, per una potenza complessiva di 84 MW, da realizzarsi nei Comuni di Salice Salentino (LE), Veglie (LE), Guagnano (LE), San Pancrazio Salentino (BR), Avetrana (TA) ed Erchie (BR). - Enel Green Power Italia S.r.l. 24/12/2020
- Progetto per la realizzazione di un impianto eolico, costituito da 13 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW, e dalle opere necessarie di connessione alla RTN, per una potenza complessiva di 78 MW, e di un sistema di accumulo integrato con una potenza pari a 35 MW, da realizzarsi nei Comuni di Latiano (BR) e Mesagne (BR). - Enel Green Power Italia S.r.l. 24/12/2020

Legenda schema riepilogativo

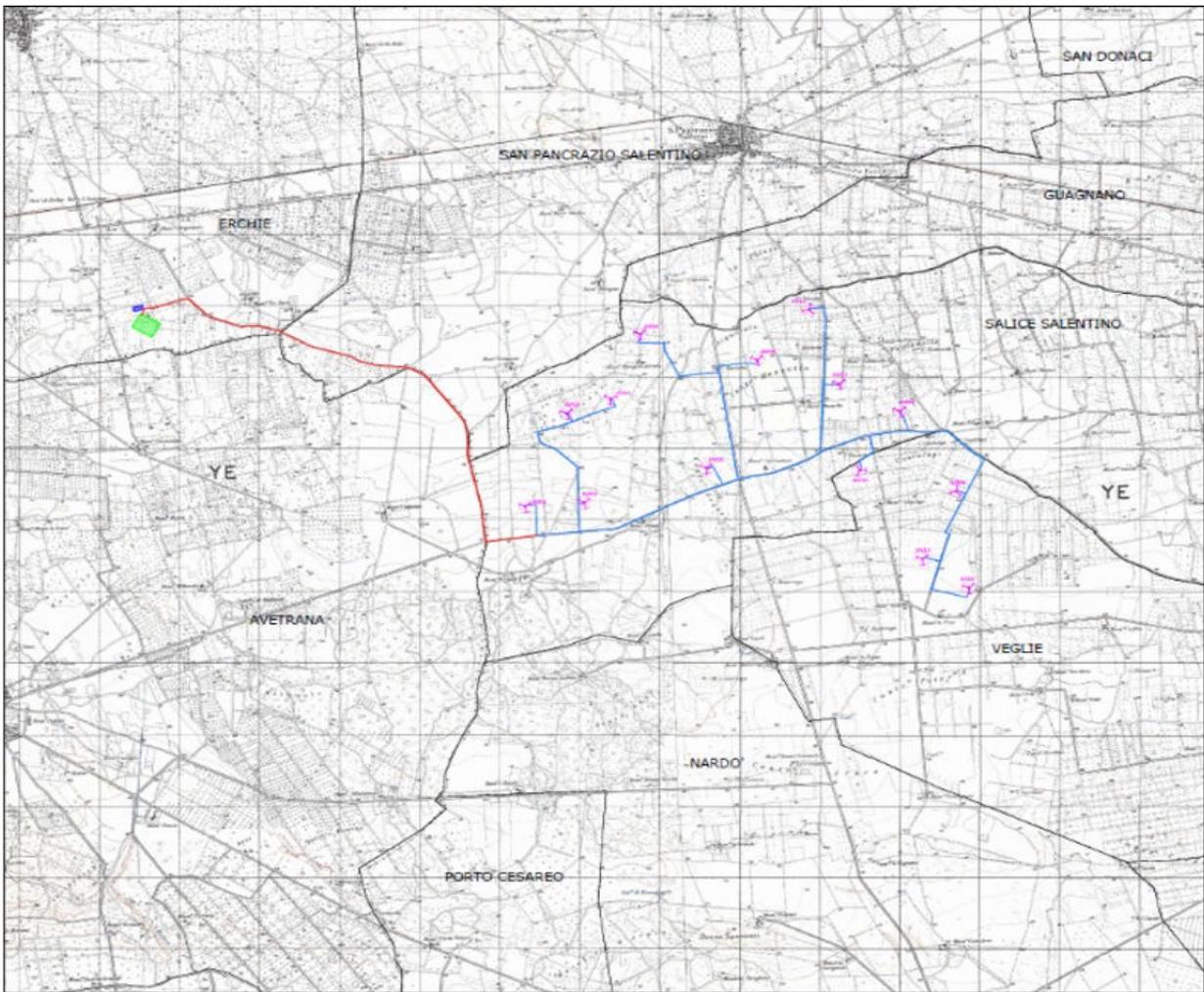


Figura 1: inquadramento dell'intervento su IGM

Progetto Enel Green Power Italia S.r.l. (14 aerogeneratori), tratto da cartografia ufficiale

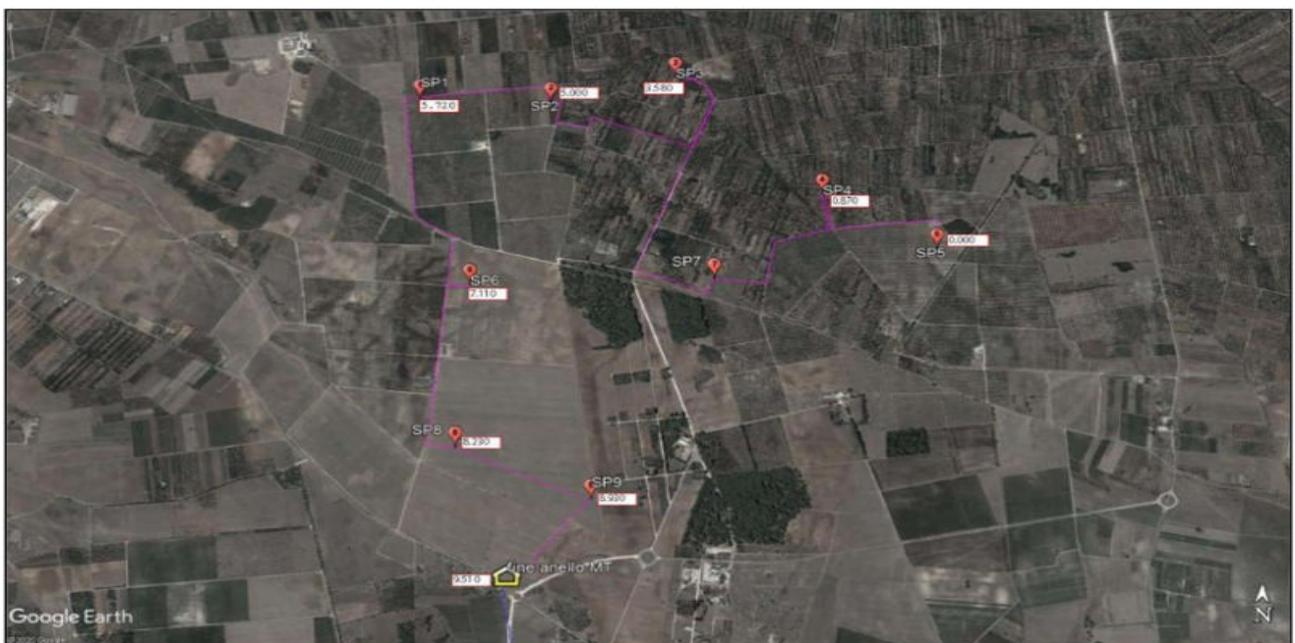


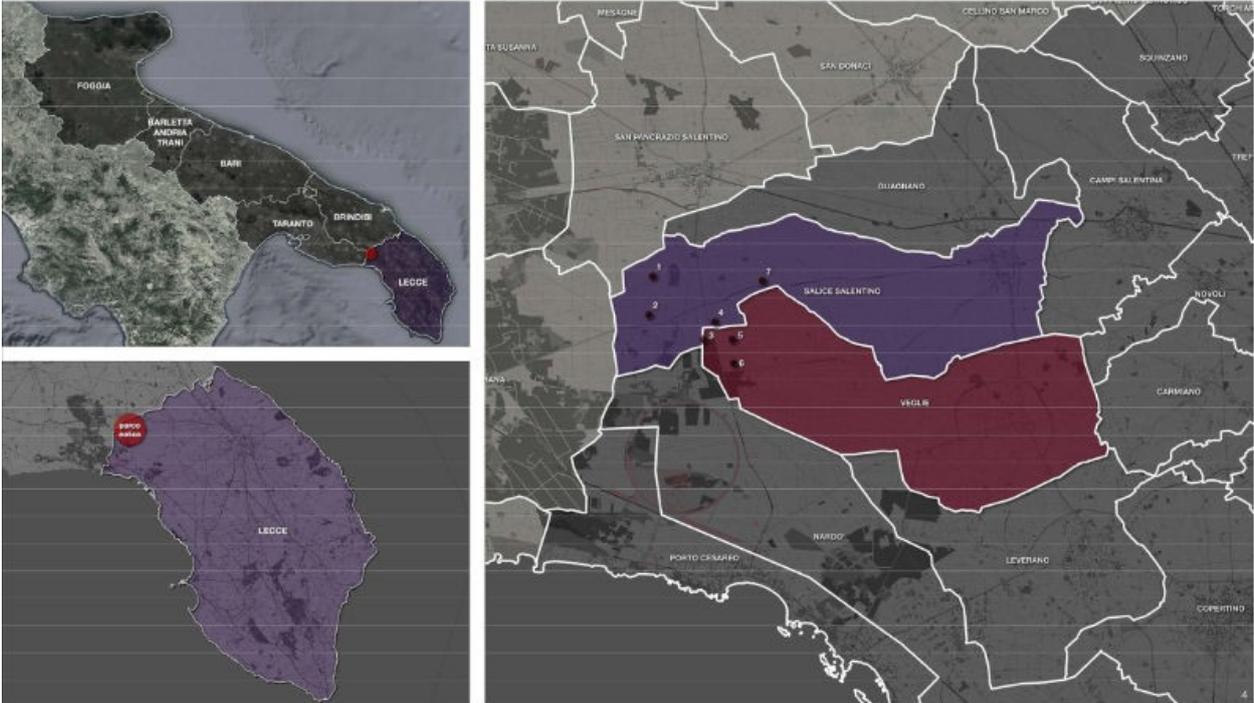
Figura 1 - Localizzazione dell'impianto da realizzare (fino all'anello di connessione)

Progetto SCS 03 S.r.l. (9 aerogeneratori), tratto da cartografia ufficiale

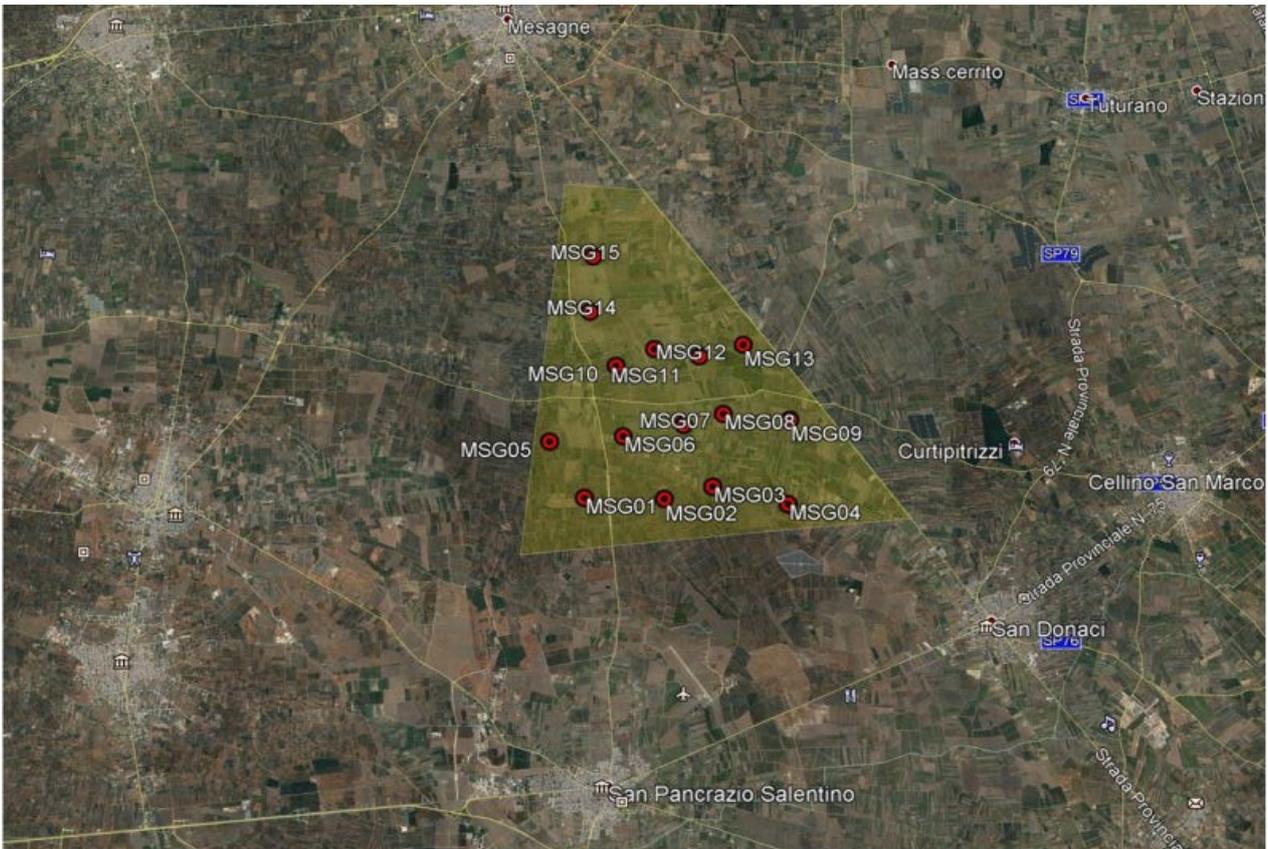
## localizzazione

Il progetto prevede la realizzazione di un Parco Eolico costituito da 7 aerogeneratori ubicati nella provincia di Lecce in un'area agricola sita nei territori comunali di Salice Salentino e Veglie.

Rispetto all'area di impianto gli abitati più vicini sono: • Salice Salentino (8 km ad est) • Veglie (9 km a sud-est) • Avefrana (3,5 km ad ovest) • San Pancrazio Salentino (3 km a nord-ovest) • Guagnano (7 km a nord-est) • Nardò (25 km a sud-est). La distanza dalla costa ionica è di circa 6 km a sud (loc. Porto Cesareo).

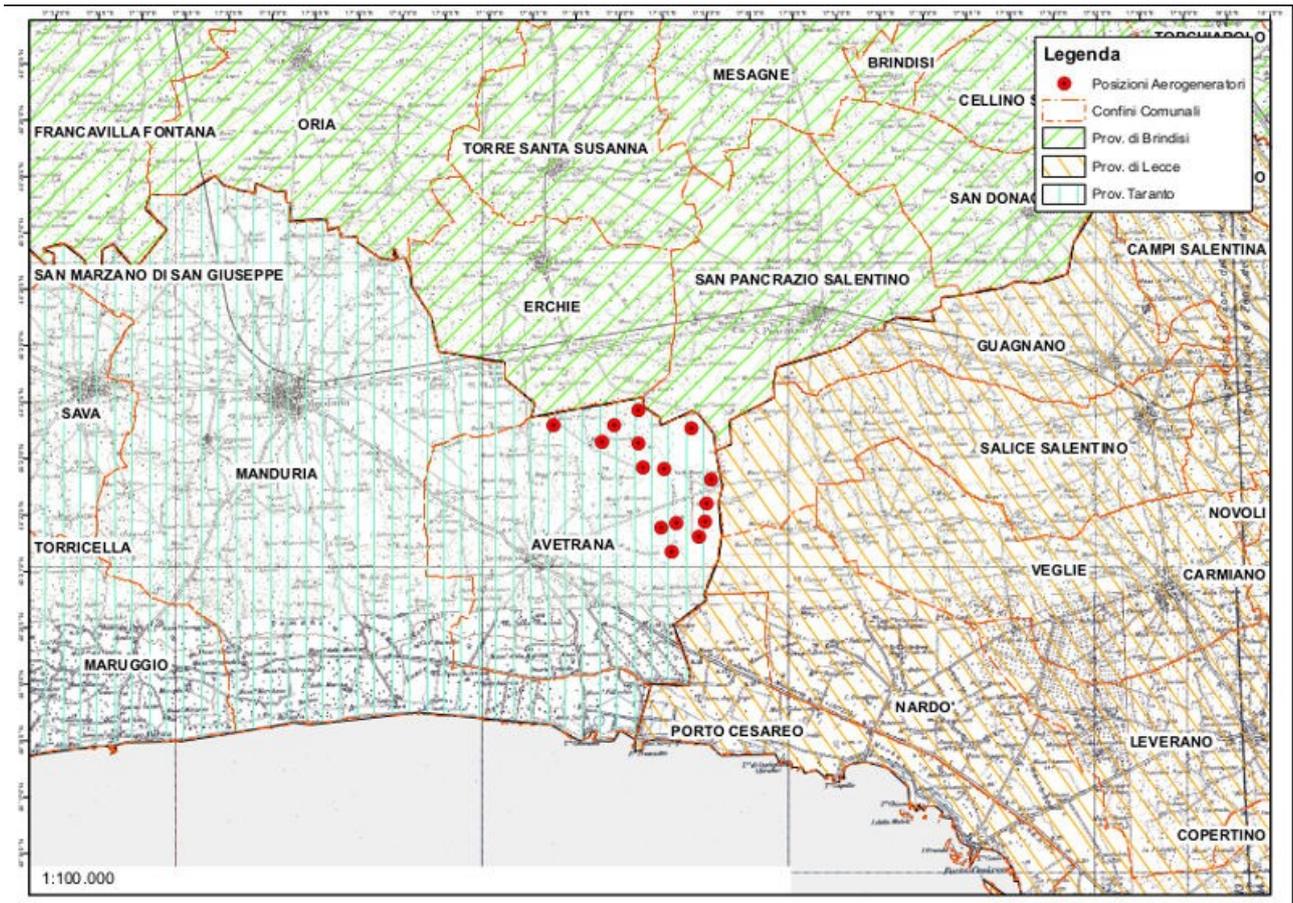


Progetto Iron Solar S.r.l. (7 aerogeneratori), tratto da cartografia ufficiale

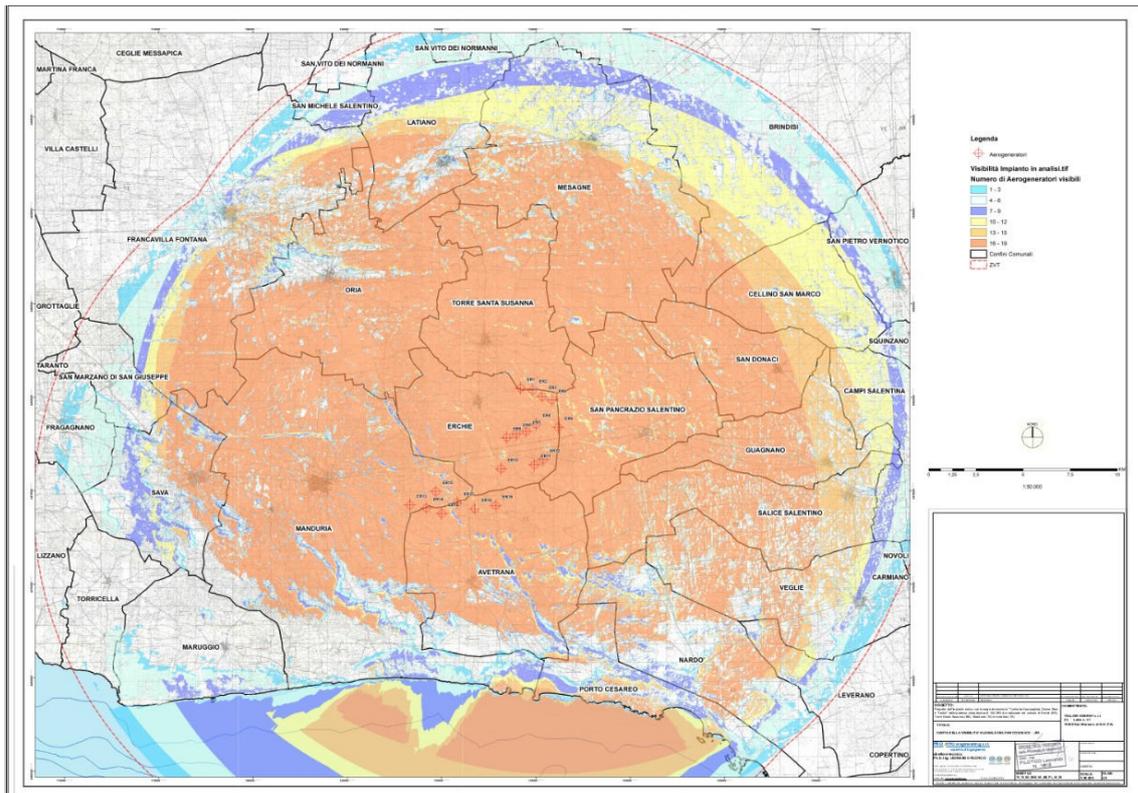


*Area di Intervento - Perimetrazione*

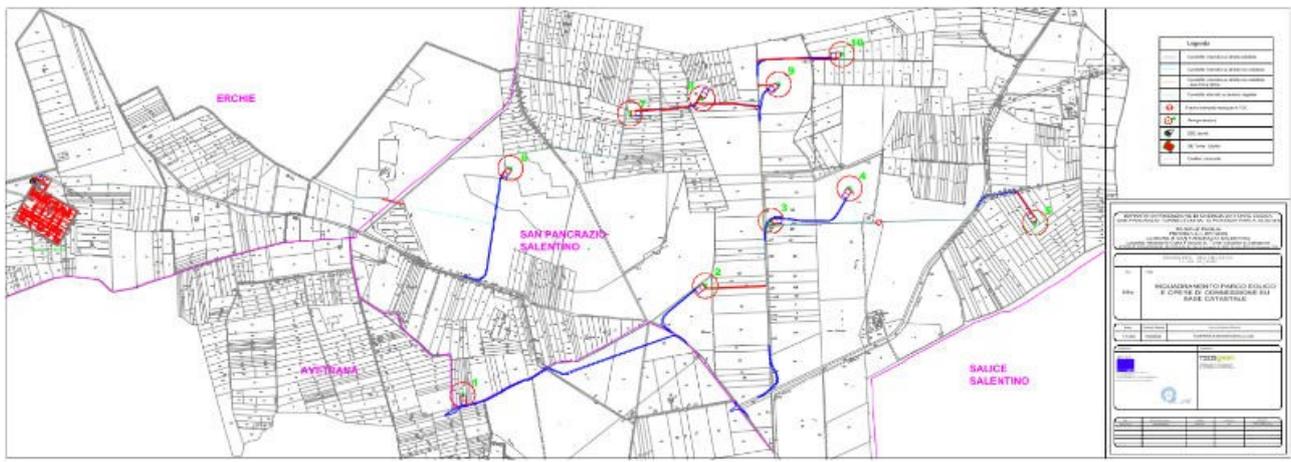
Progetto Wpd Muro S.r.l. (15 aerogeneratori), tratto da cartografia ufficiale



Progetto Avetrana Energia S.r.l. (15 aerogeneratori), tratto da cartografia ufficiale



Progetto Yellow Energy S.r.l. (19 aerogeneratori), tratto da cartografia ufficiale



Progetto Tozzi Green S.p.A. (10 aerogeneratori), tratto da cartografia ufficiale

### 3. Assenza del Piano Energetico Regionale

L'articolo 1 comma 3 della legge regionale n. 9 del 11-8-2005 afferma che la giunta regionale è chiamata a definire il piano energetico ambientale regionale, riferito alla produzione regionale di energia sia da fonti convenzionali sia da fonti alternative e da fonti rinnovabili entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge regionale n. 9/2005. Non risulta che ciò sia stato fatto da parte della Regione Puglia, la quale ha approntato la documentazione necessaria ma tarda ancora all'approvazione del Piano. Sicché in assenza di pianificazione strategica è inopportuno e potenzialmente dannoso per l'ambiente procedere all'approvazione di progetti privi di una visione d'insieme.

### 4. Sovrapproduzione di energia elettrica

La Puglia è già in sovrapproduzione di energia elettrica.

[Da queste analisi di Terna](#) si evince che la Puglia produce **30.162 Gwh** all'anno (anno 2019). Mentre consuma, in totale, tra usi domestici, agricoltura, industria e servizi, **16.825,5 Gwh**. In particolare la Provincia di Lecce consuma **2.203,7 GWh**, di cui 886 nelle case, 853 per il terziario, circa 400 per l'industria e quasi 60 per l'agricoltura.

Analizzando la produzione e il consumo di energia elettrica delle regioni vicine si evince che la **Basilicata** produce 4043,9 Gwh e consuma 2805,7 Gwh con un surplus produttivo pari a **1238,2 Gwh**; il **Molise** produce 3535,3 Gwh e consuma 1306,7 Gwh, con un surplus produttivo pari a **2228,6 Gwh**; la **Campania** produce 12533 Gwh e consuma 16933,6 Gwh, con un fabbisogno residuo di **4400,6 Gwh**; la **Calabria** produce 19061,2 Gwh e consuma 5177,9 Gwh, con un surplus produttivo di **13883,3 Gwh**. Anche soddisfacendo, stando l'attuale produzione, i fabbisogni della Campania, restano ben **12.949,5 Gwh** in più che – si presume, stando alle elementari leggi di mercato –

vengono vendute alle regioni del Centro-Nord. Senza analizzare regione per regione, tutta l'Italia centro-settentrionale produce **187.609,9 Gwh** e consuma **226.670,3 Gwh** (dati Terna, 2019, stesso link di cui sopra) con un fabbisogno residuo di **39.060,4 Gwh** che, dunque, preleva, in parte, dal surplus prodotto in alcune regioni meridionali e in parte dall'estero.

## 5. La dispersione

I dati di cui sopra sono utili per dimostrare che è irrazionale continuare ad installare nuove fonti energetiche, con corrispondente consumo di suolo, sfaldamento della biodiversità, rischi per la salute pubblica, oltre che inquinamento visivo e acustico, in territori già di per sé in surplus produttivo. Non perché non ci sia bisogno di nuove fonti che sostituiscano quelle fossili, ma perché – stando all'attuale sistema infrastrutturale – sarebbe necessario investire su territori carenti di fonti di energia pulita e non su quelli che già ne dispongono in abbondanza.

Difatti va detto che la **dispersione energetica** dipende da molti fattori, e avviene anche nelle migliori reti isolanti, perché ciò è causato dalla ionizzazione del fluido circostante, dalle radiazioni delle sostanze radioattive presenti in ogni materiale e dalla radiazione cosmica.

La maggior parte dell'elettricità viene generata nelle centrali elettriche centrali e inviata attraverso linee di trasmissione ad alta tensione su lunghe distanze prima di essere inviata localmente attraverso quella che viene chiamata **rete di distribuzione**: i poli e i fili che si collegano ai consumatori finali. Quando l'energia elettrica si muove attraverso quella rete, la resistenza nei fili metallici provoca calore. Ciò fa sì che una parte dell'energia del combustibile utilizzato per produrre l'elettricità vada persa durante il trasporto.

A seconda del tipo di infrastruttura e della distanza, **la dispersione varia anche in modo significativo** e [diversi studi hanno dimostrato](#) che è più efficiente trasmettere energia su brevi distanze verso i centri abitati rispetto a spostarla su lunghe distanze. La Regione Puglia, nel piano energetico regionale, peraltro ancora in fase di approvazione per come s'è detto, ha più volte messo in evidenza le **carenze** delle infrastrutture energetiche. In particolare ha evidenziato che *“già ora il sistema di trasporto nazionale è caratterizzato dalla presenza di colli di bottiglia che ha effetti anche sui costi dell'energia stessa”* (P.E.A.R., Piano Energetico Ambientale Regionale, maggio 2007, pag. 175) ammettendo, oltretutto, *“l'inefficienza produttiva e di trasporto del sistema elettrico del Sud Italia”* (ibidem, p. 98), specificando che *“il sistema termoelettrico pugliese presenta una minore efficienza (consumo specifico regionale pari a 2.295 kcal/KWh) rispetto al sistema termoelettrico nazionale (consumo specifico nazionale pari a 2.075 kcal/KWh). Ciò costituisce una significativa criticità nei confronti delle spese ambientali causate dall'inefficienza del sistema e correlate a mag-*

*giori emissioni di impianto a fronte di sistemi produttivi termoelettrici fra i maggiori nazionali”* (ibidem, p. 136).

Appare evidente, in questo quadro, che è irrazionale nonché antieconomico, sotto il punto di vista imprenditoriale, ambientale, paesaggistico e, ovviamente, energetico, costruire numerosi impianti – seppur di energia pulita – a fronte di una rete inefficiente su cui bisognerebbe dapprima intervenire.

Molto più efficiente sarebbe, invece, installare micro reti, come detto nell’introduzione, in quanto più facilmente gestibili sul piano dell’installazione, gestione e manutenzione e la cui energia, prodotta e consumata sul territorio, si disperde in misura nettamente minore.

## 6. Connessione alla Rete nazionale

[Uno studio condotto da ENEA \(Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile\)](#) dimostra in modo chiaro che *con la liberalizzazione della produzione di energia elettrica e l’incentivazione delle fonti rinnovabili, sono sorti e si sono collegati alla rete elettrica tantissimi auto-produttori. Ma il gran numero di impianti diffusi nel territorio, spesso alimentati da fonti aleatorie e non programmabili come l’eolico e il fotovoltaico, ha determinato una situazione critica delle reti di distribuzione, tradizionalmente basate sul trasporto unidirezionale dell’energia elettrica da poche grandi centrali al cliente finale.*

L’analisi – continua ENEA - *ha individuato i complessi interventi tecnici da effettuare per adeguare la rete alla nuova situazione, interconnettendo in modo “intelligente” generazione, trasmissione, distribuzione e utenti finali.*

In particolare ENEA ha svolto un’analisi delle principali criticità, come di seguito descritte:

- **saturazione virtuale della rete:** consiste nella “prenotazione” della capacità delle reti con richieste di connessione delle varie unità di produzione a cui non fa seguito la realizzazione dell’impianto. Come specificato anche dall’Autorità per l’energia elettrica e il gas (AEEG), la capacità di trasporto viene impegnata non da impianti realizzati o di certa realizzazione, ma da “propositi” di realizzazione la cui numerosità, tra l’altro, ne rende poco realistica l’effettiva realizzabilità. In una nota del settembre 2011, l’AEEG indica come il fenomeno avrebbe raggiunto livelli preoccupanti in quanto *“a fronte di quasi 250.000 preventivi di connessione alle reti di distribuzione e trasmissione accettati, corrispondenti a circa 196 GW di potenza, solo 42 GW sono relativi ad impianti già connessi. Dei restanti 154 GW, ben 140 GW (attribuiti a 22.000 preventivi) sono relativi ad impianti che non hanno ancora ottenuto l’autorizzazione alla realizzazione ed esercizio, ma che comunque continuano ad impe-*

*gnare capacità sulle reti, generando il problema della saturazione virtuale”. Le cause sono da ricercare sia nella mancata semplificazione e razionalizzazione dell’iter autorizzativo sia nella massimizzazione dei ricavi per alcuni speculatori, che hanno causato danni a carico soprattutto dei produttori/investitori “sani” in quanto questo ha costituito barriera all’ingresso nel settore.*

- **saturazione reale della rete:** consiste nella congestione della rete, che in quanto satura non riesce a veicolare efficacemente la produzione elettrica immessa dalle sorgenti non programmabili (es. fotovoltaico, eolico), con effetti sulla qualità del servizio e mancato sfruttamento del potenziale rinnovabile, ricorso a produzioni da fonte convenzionale con annesso aumento dei costi dell’intero “sistema” elettrico, che ricadono nella componente A3 del prezzo del kWh. Le cause sono da individuare nella concentrazione e localizzazione dello sviluppo degli impianti di GD alimentati da fonti rinnovabili non programmabili, in particolare eolico e fotovoltaico, con presenza di picchi concentrati in poche ore della giornata in quelle aree zonalmente in cui la rete elettrica è più carente nelle ore di basso carico. I danni sono a carico di gestori di rete (danni alla qualità del servizio e penalità), produttori (mancata produzione e mancata vendita), consumatori.
- **power quality:** dove per sicurezza si intende l’assenza di interruzioni dell’erogazione di elettricità, in cui il valore della tensione scende vicino allo zero, mentre per *power quality* si intende il grado con il quale le caratteristiche della potenza in rete si allineano all’ideale forma d’onda sinusoidale di tensione e corrente con valori di tensione e frequenza il più vicino possibile ai valori nominali. Sicurezza e *power quality* vengono costantemente messe a rischio dalla “non programmabilità” delle fonti energetiche che, essendo allacciate alla rete in modalità “fit and forget”, non prevedono la possibilità di controllare e modificare, in riferimento ad un programma predefinito, la quantità di energia immessa in rete.

Non va dimenticato che il Piano Energetico Regionale è in aperto contrasto con il progetto di che trattasi, dato che sottolinea che *“le scelte di carattere energetico si devono intrecciare con gli obiettivi della nuova politica industriale regionale nell’ambito dei distretti produttivi, reti di imprese legate per tipo di specializzazione e appartenenti ad uno o più ambiti territoriali anche non confinanti tra loro. Questi sistemi sono ideali per sviluppare una progettualità strategica comune, ad esempio programmando e mettendo a punto interventi di razionalizzazione energetica soprattutto rivolta alle piccole imprese che, singolarmente, potrebbero non disporre dei mezzi adeguati. Il collegamento delle imprese nei distretti industriali è una condizione che favorisce la condivisione di problematiche comuni e l’individuazione delle soluzioni d’insieme più idonee. Inoltre può essere un*

*ulteriore fattore che può migliorare l'implementazione volontaria di decisioni collettivamente vincolanti e la realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi energetici comuni” (PEAR, cit.)*

## **7. Valutazione ambientale strategica (VAS) e impatti cumulativi**

Non va sottaciuto che non solo il proponente per cui oggi si discute è interessato ad installare impianti eolici nel Nord Salento, ma anche altri soggetti, i cui progetti sono in fase di Valutazione di Impatto Ambientale. Per comodità espositiva si prendano in considerazione lo schema e le mappe di cui al punto 2 del presente documento, che riassumono i progetti in corso di VIA.

Ora, questi impianti, per un totale di 89 pale eoliche e 521,5 MW, se dovessero essere tutti autorizzati, produrranno un numero elevatissimo di problematiche ambientali, ed al contempo impatteranno enormemente con gli equilibri delle aree protette, i reticoli idrografici, le attività, i luoghi ed i manufatti di interesse storico culturale posti nelle vicinanze, stravolgendo irreparabilmente l'assetto del territorio interessato e delle immediate vicinanze.

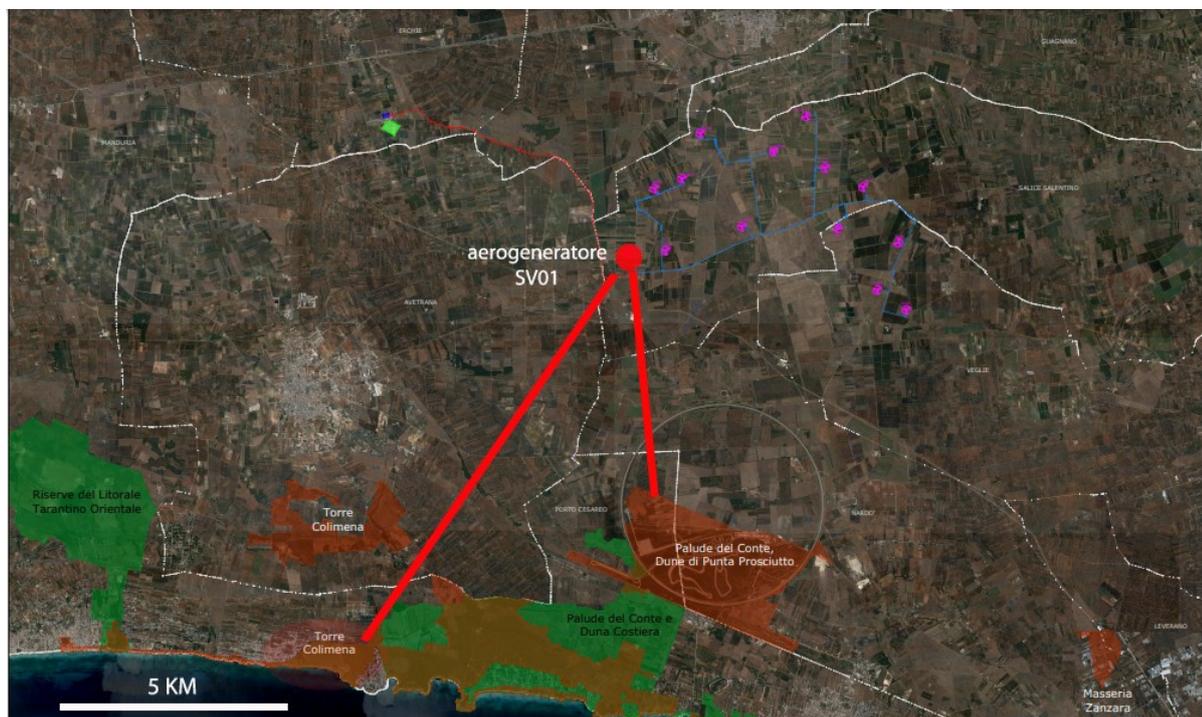
A ciò si aggiungano gli altri parchi eolici di cui s'è detto al punto 2, che con complessivi ulteriori 29 aerogeneratori (per un totale di 186,5 MW) si sommeranno alle problematiche oggi evidenziate, in particolare all'impatto visivo sul paesaggio e sulle attività agricole, per cui tutta la zona del Nord Salento, da Veglie sino a Brindisi, passando da Avetrana, San Pancrazio, San Donaci, Cellino S. Marco, Torre S. Susanna, Erchie, ecc., sarà considerata un **enorme polo energetico industriale**, perdendo così in un solo colpo la propria vocazione agro-turistica.

### **7.1 Aree naturali mancanti e avifauna**

Tornando al progetto di che trattasi, per quanto riguarda *“le Riserve Naturali Regionali Orientate, la meno distante dal sito progettuale è la Palude del Conte e Duna Costiera, 6,5 km a Sud/Sud – Ovest, mentre ad oltre 9 km in linea d'aria verso Sud – Ovest, s'incontra il territorio interessato dalla Riserve del Litorale Tarantino” (Sintesi non tecnica, pag. 42).*

L'area oggetto dell'intervento si inquadra nell'ambito territoriale *“Terra d'Arneo”* tra le campagne a vigneto e uliveto e la costa ionica nord salentina, poco distante da *Saline dei Monaci* a Torre Colimena, di cui non viene fatta menzione nelle relazioni del soggetto proponente in questione. *“Uno dei siti di maggiore pregio naturalistico è l'area di Salina Vecchia, nei pressi di Torre Colimena, sottoposta negli ultimi anni a interventi di restauro naturalistico. Si tratta di un'area strategica per l'aviofauna in transito, caratterizzata da un paesaggio di grande suggestione.” (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, PPTR, Tavoliere Salentino p. 45).* L'impianto eolico, dunque, si colloca geograficamente tra due importanti siti di stazionamento degli uccelli migratori, acquatici e rapaci.

Lo studio ISPRA (*Uccelli acquatici svernanti in Puglia 2007-2019*) ha rivelato questi siti lungo le coste del Salento; tra le più importanti evidenzia le due aree protette **Saline dei Monaci** a Torre Colimena e **Palude del capitano** (a pochi chilometri di distanza dall'ultimo aerogeneratore (SV01) del progetto.



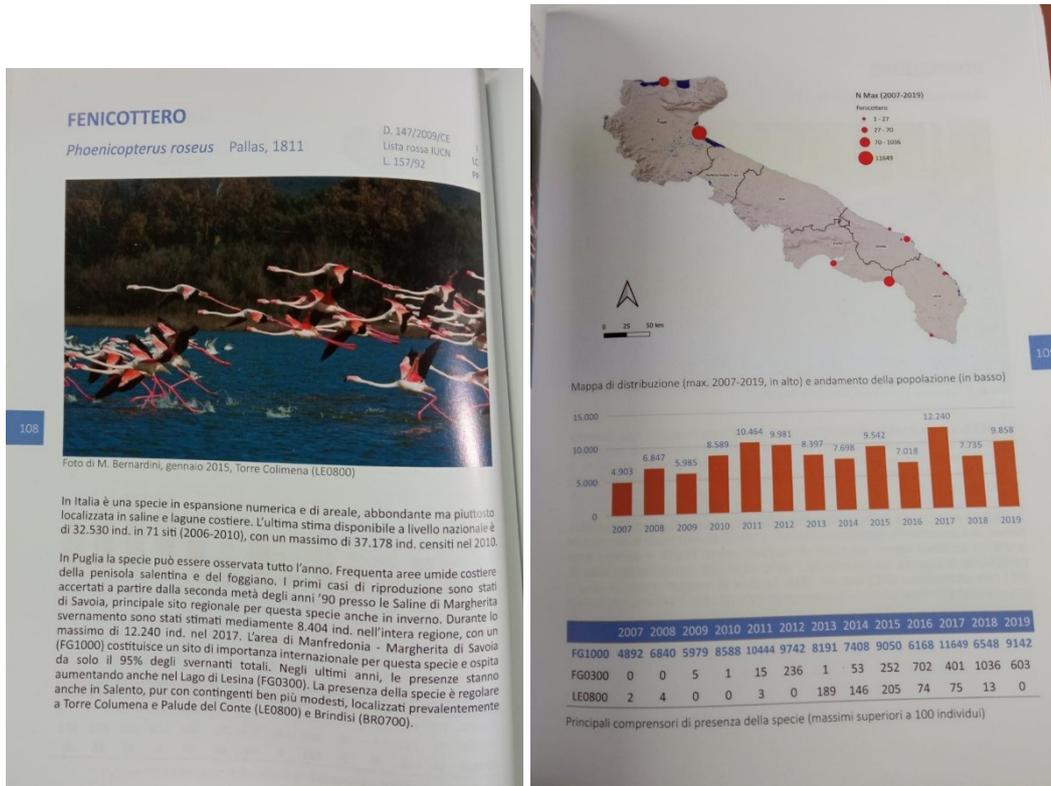
La mappa riporta l'insediamento dell'impianto eolico, le aree naturali protette e la distanza tra esse e il più vicino aerogeneratore (SV01), senza contare gli ulteriori aerogeneratori che riguardano gli altri progetti di cui si parlava poc'anzi. In queste riserve naturali, e nello specifico nelle Saline dei Monaci, stazionano e nidificano numerosi fenicotteri rosa.

L'ISPRA riporta quanto segue: *“La presenza delle specie è regolare anche in Salento, localizzati prevalentemente a Torre Colimena, Palude del Conte e Brindisi.”*

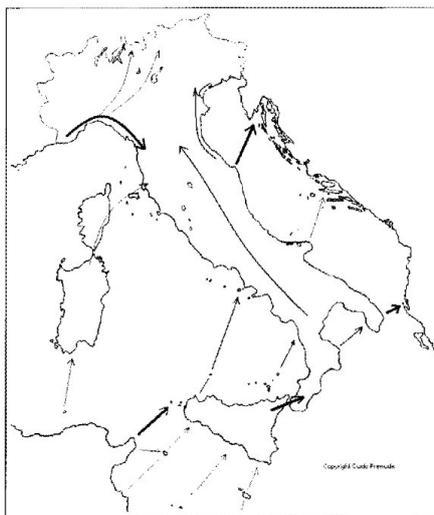
Alcuni studi hanno inoltre rilevato la presenza, nelle stesse riserve naturali, di alcune specie di rapaci migratori, in particolare il *Circus cyaneus*, il *Falchetto* e il *Falco pecchiaiolo*, che dall'Africa settentrionale si dirigono verso i Balcani attraversando la Sicilia e stazionando nelle riserve naturali di Cirò Marina e Crotona. Da qui attraversano lo Ionio per poi approdare e stazionare nella Palude del Conte. Alcune specie riprendono la migrazione per le riserve naturali del brindisino e del Capo d'Otranto. Questo percorso migratorio costituisce una delle rotte principali della migrazione dei rapaci che dall'Africa si dirigono ad Oriente.

Un importante corridoio da rispettare e tutelare e che invece l'impianto eolico ostacola costituendo una rilevante criticità per tutte le specie migratorie.

Per questa ragione è importante evitare di costruire impianti eolici (o un assalto di impianti come nel caso specifico di quest'area) in prossimità di zone ad alta valenza naturalistica, in particolare se è nota la presenza, anche per periodi brevi, di specie particolarmente sensibili e rare, come in questo caso, **i fenicotteri rosa e i rapaci migratori.**



Migrazione primaverile o pre-nuziale dei rapaci sulla penisola italiana: rotte principali e secondarie



(Mappa estratta dal libro "La migrazione dei rapaci in Italia – Guido Premuda)

L'effetto deleterio delle pale eoliche per l'avifauna può essere diretto e indiretto.

Per effetto **diretto** si intende la morte per collisione di cui ne possono essere vittime, soprattutto i rapaci (nibbio, gheppio, aquile, falchetti), ma anche gabbiani, cicogne, gru ed anatre. Questo perché gli aerogeneratori vanno ad occupare e sfruttare con le loro pale rotanti, lo spazio aereo e le correnti d'aria che da sempre questi uccelli utilizzano per veleggiare.

Tra gli effetti **indiretti** si annovera il problema dei disturbi legati al movimento d'aria. Gli uccelli spingendosi nell'entroterra, si rifiutano di nidificare o alimentarsi all'interno dei parchi eolici, avvertendo il disturbo dello spostamento d'aria, la degradazione del suolo, nonché ulteriori elementi di disturbo, specie nelle lunghe fasi di cantiere delle aree interessate. Studi realizzati in Germania (Meek et al., 1993; Janss et al., 2001, Johnson et al., 2000) dimostrano che migliaia di ettari di suolo prativo utilizzato per l'eolico sono stati definitivamente disertati dagli uccelli svernanti, con cali notevoli anche delle popolazioni passeriformi nidificanti. Se le pale eoliche sono posizionate poi tra i luoghi scelti come dormitorio e quelli di alimentazione, si aggiunge che "l'effetto barriera" creato dagli impianti, costringe gli uccelli a lunghe deviazioni giornaliere che all'aumentare del dispendio energetico ne aumentano il rischio di mortalità.

## 7.2 osservazioni di natura archeologica

Il territorio comunemente definito dell'Istmo Salentino, comprendente i territori tra le località a sud-est di Brindisi (San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Cerano) e le marine di Manduria e Maruggio (San Pietro in Bevagna, Monaco mirante, Campomarino), presenta a livello strategico, geografico e urbanistico un'importanza peculiare.

Tra i siti di importanza archeologica più significativi ricordiamo alle due estremità costiere (ionica e adriatica) i siti di Scalo di Furno a nord di Porto Cesareo, abitato nella tarda età del Bronzo e poi nell'VIII-VII sec.a.C. e Valesio fuori Torchiarolo, scavato dagli Olandesi negli anni Ottanta, anch'esso sito di un insediamento di VIII-VII secolo a.C. In particolare l'area immediatamente a NE della costa tra i comuni di Porto Cesareo (Torre Lapillo, Torre Castiglione) e Manduria (Torre Colimena) presenta il sito di San Pancrazio Salentino, fondato nell'VIII sec.a.C. come villaggio e successivamente sviluppatosi tra IV e III sec.a.C.

Alla luce di quanto sin qui tracciato, appare alquanto anomalo che le società proponenti, tra cui Enel Green Power Italia S.r.l., abbiano scelto proprio i comuni dell'Istmo Salentino per le loro installazioni.

Già nel 2018 la Tozzi Green Spa presentò un progetto per un parco eolico che interessava l'angolo NE del territorio di Avetrana, l'estremo sud del territorio comunale di San Pancrazio Salentino e l'estremità ovest di Salice Salentino, in un'area a forte caratterizzazione storico-archeologica e paesaggistica. Si ricorda in questa sede che proprio l'allora Ministero per i Beni e le Attività Cul-

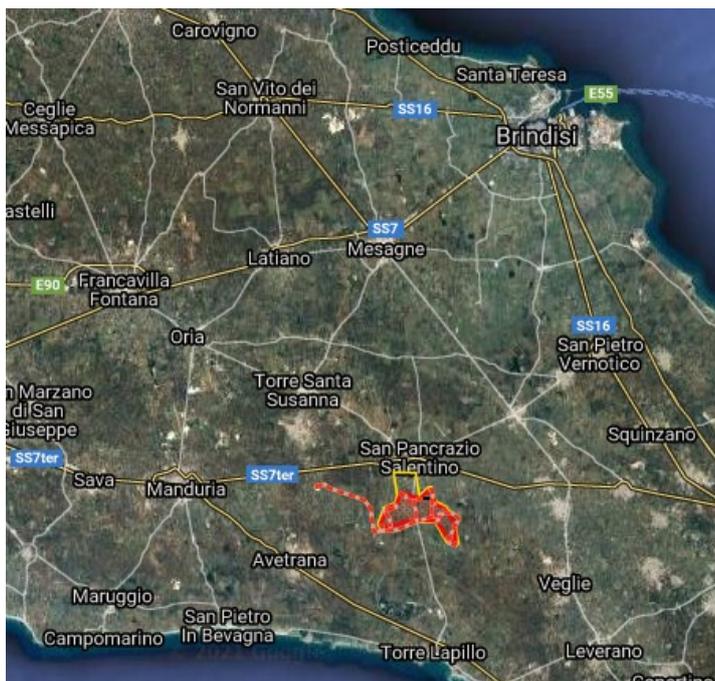
turali, espresse parere negativo nei confronti di tale opera, sebbene questa fosse distante dal sito della città messapica, per motivi legati alla tutela dei paesaggi rurali-storici dell'area e della loro fruibilità<sup>1</sup>.

Nell'area prossima e adiacente all'area destinata all'impianto eolico di San Pancrazio Salentino della Tozzi Green Spa, ubicato lungo la strada che conduce da San Pancrazio a Torre Lapillo, viene a ricadere un nuovo progetto, dell'Enel Green Power Italia S.r.l. (munito di ben 14 aerogeneratori) immediatamente a sud, sul collegamento naturale tra Scalo di Furno e San Pancrazio Salentino.

Pur non considerando l'aspetto archeologico relativo a codesta situazione, non si comprende come mai si torni a progettare in un'area ad alta densità di criticità storico-architettoniche e paesaggistiche, che hanno portato al rigetto dell'istanza nel 2018.

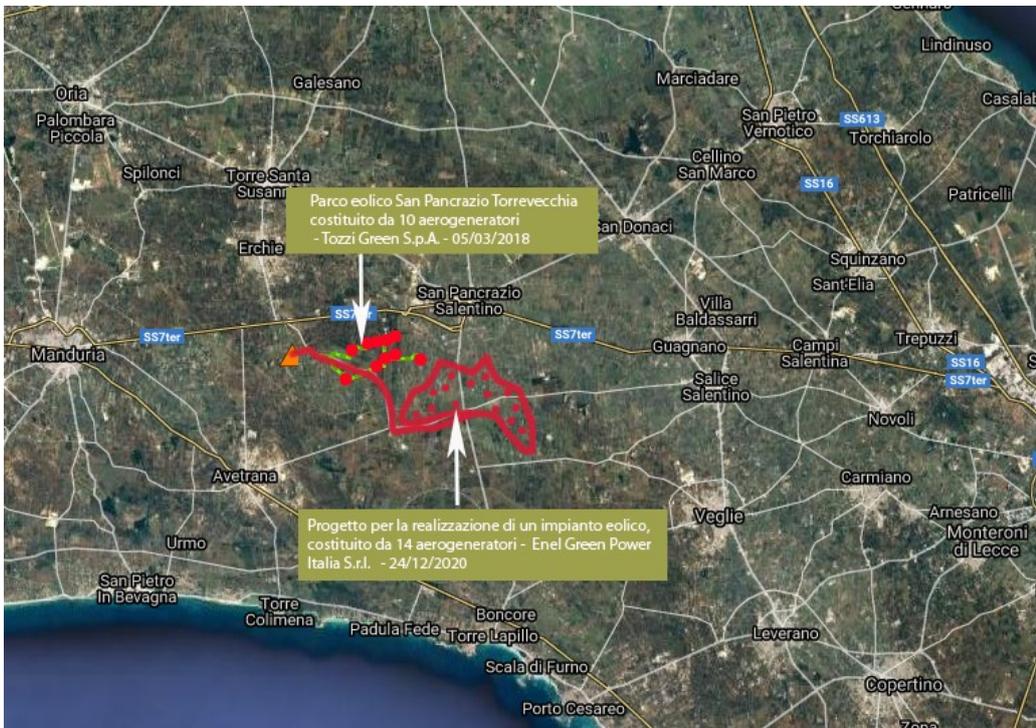
In particolare si sottolinea la vicinanza ai siti archeologici di Manduria, Li Castelli, Masseria Strazzati, siti messapici di notevole importanza. Dalla documentazione visionata nel progetto della Tozzi Green Spa, del 2018 si vedono terreni ricoperti di vegetazione, le cui condizioni impediscono una comprensione esaustiva delle aree esplorate.

Non molto distante dall'area del progetto dell'impianto eolico esisteva la via Sallentina, il tracciato viario sarebbe immediatamente a sud del progetto. L'impianto verrebbe a sorgere a ridosso dell'incrocio tra la via Sallentina e il probabile antico collegamento tra San Pancrazio e la costa ionica.



Individuazione dell'impianto eolico in oggetto.

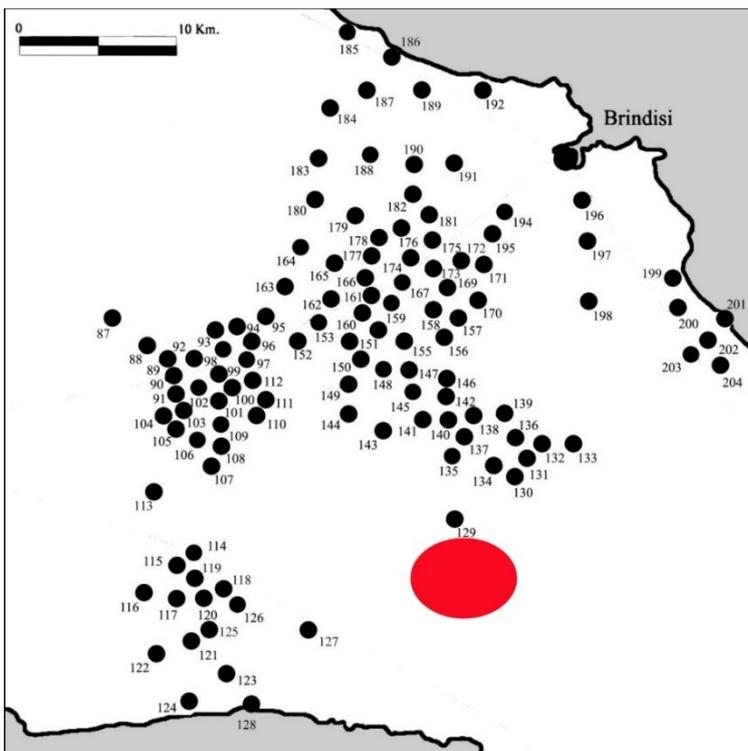
1 Il riferimento è al parere a firma del responsabile del procedimento Arch. Carmela Iannotti, del 05.06.2019, già pubblicato da Codesto Ministero al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/MetadatoDocumento/357352>



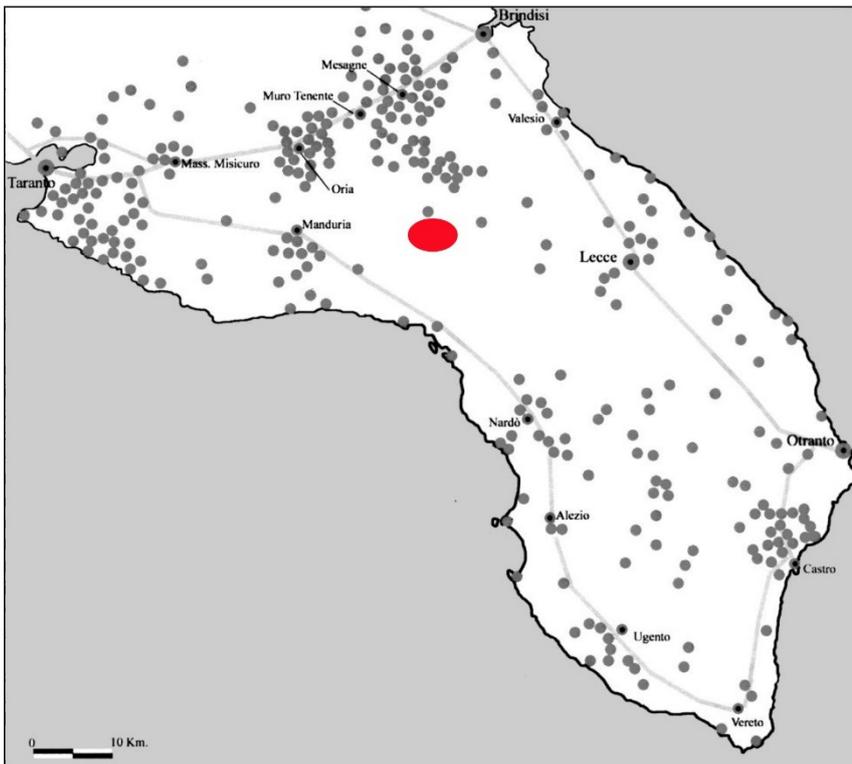
Individuazione Parco eolico San Pancrazio Torrevecchia- Tozzi Green S.p.A. - 05/03/2018 e Parco eolico Enel Green Power Italia S.r.l. – 24/12/2020

Le mappe di seguito riportate sono state estrapolate da *Inanissima pars Italiae - Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* di Carlo De Mitri (BAR, 2010).

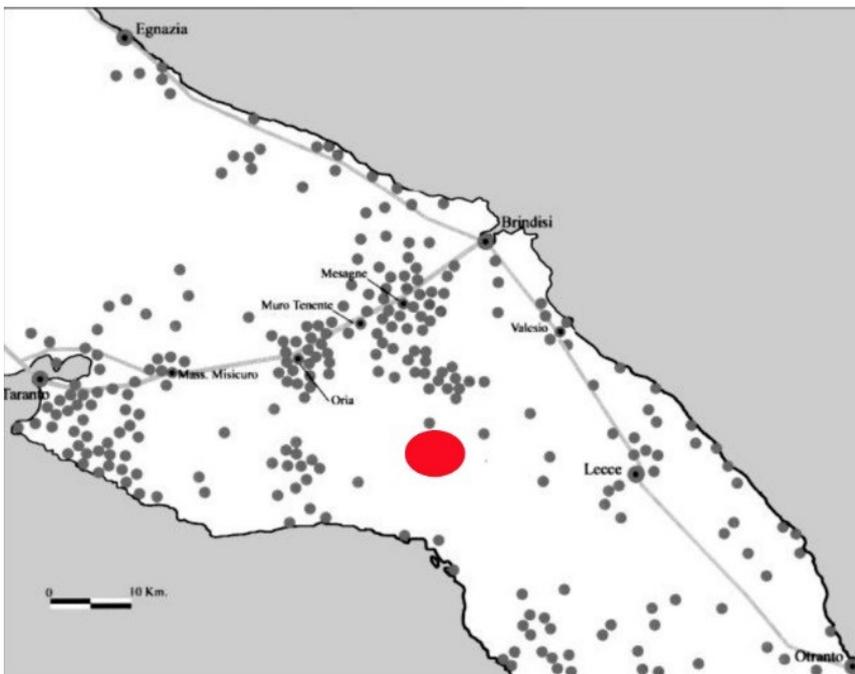
Il cerchio rosso indica l'attuale area interessata dall'impianto eolico.



Salento centrale. Siti di età romana (III sec. a.C. – VI sec. d.C.)



Salento, età epoca romana, via Sallentina e insediamenti



Ipotesi ricostruttiva del percorso della via Appia.

Nel corso dei secoli dunque, lungo questo passaggio terrestre tra i due mari, sono sorti veri e propri insediamenti. Secondo il soggetto proponente l'area non ha particolare valenza storico-culturale, anche qui da sottolineare la contraddizione di seguito espressa e gli impatti cumulativi di tutte le opere sui siti esistenti e posti nelle immediate pertinenze.

Nel territorio di Salice Salentino (LE) indagini di superficie hanno rilevato "la frequentazione del sito dalla preistoria al XIX sec.d.C. Sulla base della concentrazione dei reperti, le evidenze maggiori interessano l'arco cronologico che va dal I sec. d.C. all'età bizantina, mentre si può ipotizzare, per quel che concerne l'interpretazione tipologica, che la "struttura A" fosse connessa alla lavorazione siderurgica. Il sito si trova a circa 950 m a sud del cavidotto interno di connessione tra gli aerogeneratori SV02 e SV05. In agro di Erchie (BR), a circa 350 m a nord della Strada Consortile Argentoni, lungo la quale si sviluppa un tratto di cavidotto esterno in progetto, è segnalata un'area di necropoli(...). Ad est di San Pancrazio Salentino (LE), in contrada Castelli, diverse campagne di scavo hanno consentito l'individuazione di un villaggio di capanne dell'età del Ferro (SAN3). Un intervento di scavo nel 1999 ha portato al rinvenimento di un asse viario con orientamento in senso nord-ovest/sud-est riferibile ad età ellenistica, probabilmente sovrapposto ad un precedente tracciato di età arcaica e classica. Alcune indagini condotte dalla Libera Università di Amsterdam hanno portato alla luce un recinto costruito in blocchi ed un pozzo con diametro di circa 2 m attribuibili ad età romana. Il sito, interessato da vincolo archeologico diretto (D.M. 03/07/2002), è ubicato a circa 3,5 km a N dell'area dell'aerogeneratore in progetto SV08. Nell'area di Veglie (LE) si segnalano due siti (...). Il primo (VEG2) è rappresentato da un'area di frammenti di età tardo-romana, bizantina e medievale riferibile al casale di Santa Venia, riportato nelle fonti come Santa Parasceve. Il secondo (VEG3) è rappresentato da un'area di frammenti individuati in località Masseria Vocettina (...) ha restituito materiali ascrivibili alla presenza di un insediamento di età bizantina e medievale (...) sorto nello stesso luogo di un precedente impianto rurale riferibile ad età ellenistica e ad età romana." (Sintesi non tecnica, pag.46).

L'area meriterebbe di essere indagata scientificamente come è stato fatto in altri comprensori del Salento. Un progetto come quello presentato dalla società Enel Green Power Italia S.r.l., comprometterebbe la fruizione futura di un'area da studiare e valorizzare.

Ci si appella al Ministero della Cultura affinché esegua verifiche del rischio archeologico, completando l'iter con saggi di scavo, eventualmente anche con carotaggi random sul territorio destinato a simili progetti. Ma prima ancora che si arrivi a indagini invasive, si chiede che le ricognizioni siano effettuate con rigore, sfruttando diverse stagioni e diverse condizioni di visibilità.

### **7.3 assetto del territorio**

*"Strade e manufatti impattati dal trasporto saranno verificati e laddove necessario adeguati (...) saranno anche realizzati opportuni allargamenti degli incroci stradali per consentire la corretta manovra di accesso ed uscita dei mezzi per i trasporti eccezionali (...). La sezione stradale avrà*

*larghezza carrabile di 5,00 metri” (relazione tecnica pag. 27): per consentire il trasporto dei componenti degli aerogeneratori le strade interpoderali, caratteristiche del paesaggio salentino, oggi importanti ciclovie integrate nella promozione del turismo e della mobilità lenta e sostenibile, saranno dunque irreversibilmente cancellate. Verranno altresì realizzate delle piazzole di sosta per consentire l'alloggio dei mezzi pesanti “che in fase di cantiere dovrà essere della superficie media di 3.600,00 mq (...) è inoltre prevista un'area di circa 1400 mq per il posizionamento delle gru ausiliarie per il montaggio del braccio della gru principale ed un area di circa 2000 mq per lo stoccaggio delle pale). Di queste opere si accenna solo ad una riduzione a cantiere ultimato. Sebbene si parli poi di ripristino allo stato ante operam, impossibile da ricreare viste le intense e profonde modifiche apportate, questo non riguarda tutti i componenti dell'opera, come spiegheremo più avanti.*

Come apparirà il territorio con l'insieme di tutti questi interventi presentati da ben sette società proponenti? Sebbene Enel Green Power parli di una ridotta quantità effettiva di terreno occupato, quanto ne resterà con l'assalto di tutte le opere proposte? Nella sintesi non tecnica, pag.11, si dice inoltre “l'area di inserimento dell'impianto può assimilarsi ad un vero polo eolico strategico energeticamente per la zona in oggetto”. Se tutta l'area viene indicata come polo energetico e strategico, visto anche il massiccio interesse delle società proponenti, **è d'obbligo che vengano citati i piani ed i programmi che giustifichino tale affermazione.**

## **7.4 congestione della rete e tracciati cavidotti**

Oltre ai problemi sopra evidenziati, appare d'obbligo effettuare due ulteriori accenni.

Il primo va fatto in riferimento al problema della **congestione** della rete. Tutti questi parchi eolici si conetteranno alla Stazione Elettrica TERNA ERCHIE. Nessuno studio è stato condotto – da alcun proponente, incluso Enel Green Power Italia – in riferimento alla tenuta della Stazione elettrica qualora, nei periodi di picchi produttivi degli aerogeneratori, porteranno enormi quantitativi di energia in un unico punto, generando congestione, effetti a *collo di bottiglia* e conseguenti problemi a produttori e consumatori, come è stato ampiamente dimostrato dallo studio di ENEA sopra citato.

Il secondo è relativo ai **tracciati dei cavidotti**. Ben sette parchi eolici, che dovrebbero sorgere tutti nelle immediate vicinanze e collegarsi alla Stazione Terna di Erchie, giocoforza si dovranno sovrapporre, in quanto passeranno dalle medesime aree. Covicché sarà impossibile procedere, a fine vita dell'impianto, all'effettivo ripristino dello stato dei luoghi, in quanto i cavidotti per il passaggio del materiale elettrico, se non diversamente disposto dagli Enti locali coinvolti, vengono sovrapposti con l'ausilio di sabbia e terra fortemente compressa<sup>2</sup>, il ché comporta la sostanziale infertilità

---

<sup>2</sup>[Si Veda questa guida tecnica di Enel in materia di realizzazione dei cavidotti](#)

delle terre interessate dai tracciati dei cavidotti, sia in fase d'esercizio che a seguito del ripristino dello stato dei luoghi che, ovviamente, non sarà tale.

A quanto risulta dalla documentazione prodotta dal proponente detti aspetti non si prendono in considerazione ai fini del ripristino dello stato dei luoghi, dell'impatto ambientale e degli impatti cumulativi.

Qualora, invece, i tracciati di tutte le società proponenti localizzate nella medesima area trovassero spazio per non sovrapporsi, si pone comunque il dilemma di quanto suolo si debba consumare – con relativo aggravio per la biodiversità presente in quei luoghi – per la posa in opera dei tracciati di collegamento tra i parchi eolici e la stazione Terna di Erchie. Va infatti sottolineato che, per il passaggio dei tracciati, verranno sradicati numerosi alberi e vegetazione.

Ora, anche ammettendo che gli alberi si possano trapiantare, è da sottolineare che troppo spesso l'espianto ne provoca la morte. Infatti le operazioni di zollatura intaccano le radici e il forte svelimento della chioma, con riduzione alle sole branche principali (capitozzatura), preparatorie all'espianto, incidono pesantemente sulla fisiologia della pianta, sulla sua capacità di traspirazione (che va in handicap anche a causa dello sbilanciamento chioma/radici) e dunque sulle sue possibilità di sopravvivenza. Tutti i grandi alberi, sottoposti a trapianto, risentono di stress fisiologici che possono provocare, oltre al mancato attecchimento, diverse alterazioni più o meno gravi.

Inoltre, gli scavi per il passaggio dei cavidotti, provocheranno anche lo sradicamento della vegetazione spontanea che caratterizza la macchia mediterranea. Quest'ultima com'è noto, è uno dei maggiori ecosistemi naturali che contraddistinguono l'area del Mediterraneo; è costituita da piante che si sono adattate a vivere in condizioni ambientali particolari, contribuisce enormemente all'equilibrio ecologico e biologico della zona, assumendo difatti un'importanza cruciale per il mantenimento di aree umide, che preservano la fertilità del suolo (in un territorio come il nostro ad alto rischio di desertificazione) e rappresenta un prezioso habitat di una grande varietà di animali selvatici, uccelli e insetti. Un serbatoio di biodiversità che rischieremmo di perdere.

## **8. Assenza di PRIE**

L'articolo 4 comma 3 del regolamento per la realizzazione di impianti eolici della regione Puglia del 4-10-2006 n. 16 attualmente in vigore così recita: i PRIE (piani regolatori impianti eolici) sono redatti dalle amministrazioni comunali in forma singola o associata tra comuni confinanti (PRIE intercomunali); allo stato non risulta che il comune di Veglie abbia mai approvato alcun PRIE.

L'articolo 14 comma 1 dello stesso regolamento afferma che si potranno realizzare impianti eolici solo se le amministrazioni comunali saranno dotate di PRIE; quindi la procedura non può proseguire perché illegittima.

## 9. Valutazioni culturali

I proponenti intendono affermare che la zona interessata dall'installazione del parco eolico è *“in un contesto ambientale già interessato da opere antropiche simili che ne hanno alterato la naturalità”* (sintesi non tecnica, pag. 10). Il riferimento è ad un paio di opere infrastrutturali di proprietà di Acquedotto Pugliese SpA. Ciò non solo è indice che tali opere siano impattanti per il paesaggio, ma al contempo si afferma che siccome un'area naturale è già alterata dalla presenza di un paio di torri, si può proseguire con il deturpare tutto il circondario. Tale affermazione – che non stupisce – è indice di quanto si afferma nell'introduzione: una concezione squisitamente colonialista.

Ad ogni modo, trascurando per un attimo l'infelice formulazione (su cui però si fonda la scelta dei luoghi), va evidenziato quanto riferito successivamente, nel medesimo documento, ossia che *“Relativamente alla Struttura Antropica e Storico-Culturale l'intervento in progetto non interessa alcuna delle componenti in essa contenute”* (sintesi non tecnica, pag 32).

Ciò non corrisponde al vero.

E' ormai un dato acclarato, in conseguenza dell'adesione dell'Italia alle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi, 17 ottobre 2003), e sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (2005) effettuata con Leggi 19 febbraio 2007, n. 19 e 27 settembre 2007, n. 167, che determinati ambienti antropizzati, unitariamente intesi, appartengono al concetto di *“Patrimonio culturale immateriale”* che include *“le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli (...) spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana (...)”* (Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, art. 2).

Non va sottaciuto che l'area interessata dall'installazione del parco eolico è stata densamente umanizzata sin dall'antichità. Testimonianza di ciò non è solo il ritrovamento di manufatti databili all'età del ferro, ovvero l'antica via Sallentina, che passa per quei luoghi e collegava, ai tempi del popolo Messapico (IX sec. a.C.), Manduria al capo di Leuca, ma anche le numerosissime masserie

(S. Venia, La Nova, Torre del Cardo, Donna Sandra, Mazzetta, Zanzara, La Duchessa, ecc. ecc.) sorte sulle ceneri della dissoluzione dell'Impero Romano, in odore di società curtense e sviluppatasi nel tempo fino a divenire centri di aggregazione sociale, ove al duro lavoro di bonifica e coltivazione dei campi si aggiungeva, *in nuce*, una comunità che poi, nel tempo, avrebbe prodotto i Comuni.

Tali strutture – miste a difesa e lavoro – si sono mantenute nel tempo, sviluppandosi nei tempi recenti in veri e propri avamposti del turismo d'eccellenza che oggi contribuisce ampiamente al PIL locale e al sostentamento di numerosissime famiglie.

Appare ovvio affermare che la fama turistica di detti luoghi è dovuta in larga parte alla loro caratteristica di bellezza a tratti incontaminata. Non in sé per sé, ma in quanto *contaminata* dall'agire umano che, storicamente e fino ai nostri giorni, è stato in linea con il *genius loci*. In altre parole ciò che agli occhi dei proponenti quell'area appare come “degradata” e sostanzialmente vuota, è invece principalmente vocata a vigneti e seminativo, atta quindi alla coltivazione di diverse varietà di vini pregiati, di orticole autoctone simbolo della nostra terra e di cereali che hanno a lungo identificato la nostra regione come “il granaio d'Italia”; dunque non è altro che la risultanza di interventi umani e naturali che hanno prodotto, nel complesso, un *museo a cielo aperto*, dove le piante di pregio della macchia mediterranea si fondono con antichi tratturi, masserie, campi coltivati, uliveti, vigneti, in odor di mare, che dista soli 7-8 km.

Un sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia mediterranea, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra.

E' la bellezza complessiva dell'area, una cartolina che pare provenire da un quadro di Vincent van Gogh, ad attribuire pregio turistico alla zona; un sogno che svanirebbe improvvisamente se ulteriori elementi di disturbo, assolutamente antitetici al *genius loci*, comparissero anche solo in lontananza. E va costantemente ricordato che il progetto di che trattasi si somma agli altri progetti in fase di valutazione d'impatto ambientale, che conta non solo i 14 aerogeneratori per cui si discute oggi, ma 89 (Ottantanove!), che si aggiungono al parco eolico già esistente in agro di Erchie-Oria, a diversi impianti fotovoltaici e si sommano ai parchi eolici, in fase di VIA, poco distanti, di cui s'è detto.

Dunque l'impatto visivo, come si evince dalle mappe poc'anzi analizzate sarebbe estremamente sproporzionato, alterando radicalmente il paesaggio, rendendolo una vera e propria **zona industriale** e modificando, di fatto, la destinazione d'uso dei terreni, senza considerare le ricadute negative in termini di turismo d'eccellenza.

Ma non è la testimonianza d'antica civiltà né il pregio turistico a determinare l'importanza della zona quale bene culturale immateriale. Lo sono anche le storie recenti, incise nell'animo dei salentini che abitano intorno a quelle zone e che conservano memoria di lotte contadine, svoltesi proprio in quelle aree, che rappresentano la memoria collettiva e la coscienza civica di un intero territorio.

Il riferimento è alla stagione delle rivendicazioni sociali degli anni 1944-51, successive alla seconda guerra mondiale, fedelmente riportate nel libro di Grazia Prontera, *Una memoria interrotta* (Ed. Aramirè, 2003) e consacrate alla storia dai racconti di Vittorio Bodini, in particolare quello *dell'aeroplano e del rogo delle biciclette*, quando, durante una delle frequenti occupazioni delle terre, che avrebbero contribuito successivamente a persuadere l'allora Ministro Segni ad adottare la riforma agraria, le forze dell'ordine inviarono, per la prima volta ad uso non militare, un aeroplano per stanare i rivoltosi che si nascondevano nelle macchie; poi le biciclette dei contadini vennero sequestrate, radunate e date al fuoco. All'epoca la bicicletta era un mezzo di trasporto fondamentale, che in pochi potevano permettersi e molti s'indebitavano per poterla acquistare. Il rogo segnò l'apice della battaglia e restò impresso nella memoria delle popolazioni del luogo: Veglie, Avetrana, San Pancrazio, Salice Salentino, Guagnano.

Per non dimenticare poi il borgo di Monteruga, che ancora oggi testimonia, nella sua enorme estensione, il lavoro contadino che, lì, in quella zona, si mutava in una vera e propria comunità: a Monteruga si lavorava, dormiva, ci si sposava persino. Nascevano figli che animavano la vita misera e laboriosa delle genti del circondario. *Borgo fantasma* lo chiamano oggi e l'appellativo è giustificato proprio dall'antropizzazione del luogo: enormi dormitori, capannoni per la lavorazione del tabacco, persino una Chiesa – dedicata a S. Antonio – che raccontano storie recentissime, impresse nell'aria, quell'aria che, è il caso di dirlo, verrà spazzata via da fredde pale eoliche che nulla c'entrano con un museo a cielo aperto quale è quello presente in quelle zone.

Un'espressione di identità culturale, contemplata dalla Convenzione Unesco, rappresentata da testimonianze materiali avente valore di civiltà. Questo impone l'**art. 7 bis** del Codice dei Beni Culturali affinché si proceda alla tutela dei luoghi e delle sue espressioni culturali; questo è l'Arneo, con le sue Masserie, i suoi borghi, le sue pietre, le piante della macchia mediterranea, i percorsi, i tratturi e persino con i trattori che, ogni giorno, testimoniano ancora oggi l'attaccamento delle genti alla propria terra.

Certo, le storie che l'Arneo ha vissuto sono storie subalterne, contadine, incomprensibili ad un freddo CdA che, all'altro capo d'Italia, sceglie i luoghi più idonei sulla base di calcoli di costi-benefici, massimizzando i profitti e sfruttando la debolezza e la frammentazione delle classi sociali, in-

capaci di fare fronte comune per opporsi lucidamente a questi che appaiono essere fenomeni di speculazione e colonizzazione; complici anche le Istituzioni locali, incapaci di pianificare la produzione energetica e di reclamare il diritto delle comunità locali di decidere autonomamente come e in che misura disporre del proprio territorio.

Tuttavia la subalternità culturale non è una colpa e le storie che l'Arneo esprime hanno il medesimo valore delle storie patrie e dunque si ribadisce che l'area in oggetto è da considerarsi un museo immateriale, oltre che una zona di altissimo pregio naturalistico.

## **10. Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi**

Il proponente, nella sintesi non tecnica, punto 3.6, dichiara che al termine della vita utile dell'impianto è prevista la dismissione dello stesso e la restituzione dei suoli alle condizioni ante-opera.

Non viene specificato, nel dettaglio, come si procederà alla rimozione del materiale cementizio che compone la base dell'opera, *“interrato a diversi metri di profondità, le fondazioni sono state dimensionate su platea di forma circolare su pali, di diametro mt 23,00, la forma della platea è stata scelta in funzione del numero di pali che dovrà contenere. Al plinto sono attestati n. 12 pali del diametro di 120 cm e della lunghezza di 20”*(sintesi tecnica pag. 27); violando potenzialmente l'articolo 12 comma 4 del d. lgs 387/2003 che prevede l'obbligo alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi.

Inoltre appare risibile parlare di ripristino dello stato dei luoghi quando per stessa ammissione del proponente, sono previste *“strade di nuova realizzazione a servizio del parco eolico”* (sintesi non tecnica, pag. 8) che modificheranno già di per sé l'assetto morfologico e paesaggistico dell'area. A ciò si aggiunge che il lungo percorso dei cavidotti (*“La lunghezza degli scavi previsti all'interno del parco eolico è di ca. 22,6 km”*), per il collegamento degli aerogeneratori alla sottostazione elettrica di trasformazione sita nel Comune di Erchie (appunto a circa 22 km dall'area in oggetto), che prevede interrimento lungo la viabilità ordinaria e le nuove strade a servizio del parco, presumibilmente non sarà oggetto di bonifica, in quanto il costo dell'intera dismissione dell'impianto è economicamente insostenibile e non trova interesse da parte del proponente; altrimenti ne avrebbe fatto menzione nella folta documentazione e si sarebbe impegnata ad attivare apposita garanzia fideiussoria a tutela della corretta esecuzione dei lavori nonché a garanzia della corretta dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi, il ché lascia presupporre che i generici impegni dichiarati nel punto in questione hanno pressoché valore nullo.

## 11. Valutazione del rischio

Nessun riferimento è fatto, nella documentazione presentata dal proponente, in caso di rottura di una o più parti mobili dell'impianto (es. una pala) ovvero in caso di incidenti durante l'esecuzione dei lavori e nella fase di dismissione. Si fanno vaghi riferimenti a corrette esecuzioni dei lavori senza tuttavia predisporre un piano di gestione del rischio.

Com'è noto, nella valutazione del rischio si tiene conto delle sorgenti di rischio, dell'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni nonché della stima dell'entità dei rischi.

Ora, dato che nella relazione non tecnica (pag. 16) il proponente dichiara che gli aerogeneratori distano almeno 520 m da edifici di civile abitazione e la distanza di ogni turbina eolica da una strada provinciale o statale è superiore all'altezza massima dell'elica comprensiva del rotore e comunque non inferiore a 150 m dalla base della torre, non v'è dubbio che tali distanze, così ravvicinate, a strade e civili abitazioni, impongano un'approfondita valutazione dei rischi, che, invece, è del tutto assente.

## 12. Incidenza del rumore

Il proponente si contraddice più volte, nella documentazione prodotta, in riferimento all'impatto che l'opera avrà sul benessere della popolazione, sull'ambiente e le attività agricole in esso svolte. Nella relazione non tecnica dichiara che *“l'occupazione permanente superficiale degli aerogeneratori è limitata alle piazzole, per cui è tale da non compromettere le usuali attività agricole”* (pag. 11), dichiarando altresì, poco prima (pag. 10) che uno degli obiettivi è quello di *“salvaguardia del benessere della popolazione del luogo”*, eppure, poco dopo (pag. 54), in riferimento al rumore generato dal parco eolico, dichiara: *“E' inoltre importante sottolineare che, comunque, il rumore emesso da una centrale eolica viene percepito solo per poche centinaia di metri di distanza. La presenza di poche e sparse abitazioni nell'area, oltre che nelle zone a questa più prossime, evidenzia che il fenomeno di disturbo è estremamente limitato”*.

Ora, è evidente che se il rumore viene percepito addirittura a **centinaia di metri**, risulta estremamente difficile svolgere attività lavorative in prossimità degli aerogeneratori, come anche passeggiare, stazionare, ecc., con conseguente riduzione della qualità della vita di chi frequenta, per motivi di lavoro o diletto, i luoghi interessati dagli impianti.

L'esposizione al rumore dunque è incompatibile con lo svolgimento in sicurezza delle normali attività agricole in quanto comporterebbe gravi rischi per la salute dei contadini che in quelle zone coltivano i propri terreni. La valutazione del rischio da esposizione a rumore, negli ambienti di lavoro, è trattata nel del D.lgs 81/08 all'interno dei rischi da agenti fisici. Gli effetti sulla salute del la-

voratore possono essere anche piuttosto gravi. L'effetto più importante da un punto di vista statistico ed epidemiologico è quello della progressiva riduzione dell'udito, la cosiddetta "Ipoacusia da rumore". L'ipoacusia si manifesta progressivamente attraverso stadi successivi; il primo si verifica immediatamente dopo l'esposizione al rumore. Una seconda fase si manifesta con un'apparente stato di benessere seguito dalla difficoltà a percepire suoni acuti. Infine la sintomatologia può risultare in una difficoltà cronica e irreversibile ad ascoltare le conversazioni. Gli effetti dell'esposizione al rumore non si limitano alla Ipoacusia ma possono avere ricadute, sebbene in misura meno rilevante e con eziologia non del tutto chiara, anche sulla pressione arteriosa, sulla frequenza cardiaca, sul sistema nervoso e sull'apparato digerente.

Inoltre il proponente non produce alcuno studio scientifico che dimostri l'incidenza del rumore in caso di forte ventosità che, com'è noto, caratterizza la zona in alcuni periodi dell'anno. Cosa potrebbe accadere se si verificasse un'anomala rotazione dei rotori? Probabilmente l'eccessiva movimentazione renderebbe il rumore estremamente intollerabile, non solo nei pressi, ma anche a centinaia di metri di distanza dallo stesso, per non considerare poi il movimento dell'aria che produrrebbe danni a colture, persone, animali.

### **13. Contrasto con la Proposta di Piano Nazionale Integrato per Energia e Clima (PNIEC del 31.12.2018)**

Il documento in esame, che si può agevolmente scaricare dal sito web di ENEA ([qui](#)) è una proposta di piano di programmazione, previsto dal Clean Energy Package europeo e coerente con il recente Green New Deal Europeo, che identifica le politiche e le misure nazionali per raggiungere l'obiettivo vincolante europeo di arrivare al 2030 con una produzione da fonti rinnovabili del 30% sui consumi finali lordi di energia, "con un approccio che mira al contenimento del consumo di suolo e dell'impatto paesaggistico e ambientale, comprese le esigenze di qualità dell'aria" (pag. 7).

In coerenza con quanto lo scrivente Comitato ha già proposto nell'introduzione del presente documento, "Per il settore elettrico, si intende, anche in vista dell'elettrificazione dei consumi, fare ampio uso di superfici edificate o comunque già utilizzate, valorizzando le diverse forme di autoconsumo, anche con generazione e accumuli distribuiti. Si intende inoltre promuovere la realizzazione di sistemi, a partire da alcune piccole isole non interconnesse alle reti nazionali, nei quali sia sperimentata una più accelerata decarbonizzazione ed elettrificazione dei consumi con fonti rinnovabili" (ibidem).

In particolare, prosegue il documento, "Si intende realizzare un censimento informatizzato e interattivo delle superfici delle coperture del "già costruito", che consenta di valutare l'utilizzabilità a fini energetici e le producibilità associate all'uso delle stesse superfici. Prime e

*sommatorie valutazioni eseguite, comunque, evidenziano l'insufficienza di tali aree ai fini degli obiettivi, sicché si procederà anche, previa classificazione omogenea dei suoli da parte di Regioni e Enti locali, all'individuazione di aree a vocazione energetica in quanto non destinabili ad altri usi, e comunque con un approccio di contenimento del consumo di suolo. L'individuazione di queste aree sarà finalizzato anche allo sviluppo coordinato di impianti, rete elettrica e sistemi di accumulo, con procedure autorizzative rese più semplici e veloci, proprio grazie alla preventiva condivisione dell'idoneità di superfici ed aree" (ibi, p. 101).*

Appare del tutto evidente che siffatte considerazioni – lo si ribadisce, coerenti con obiettivi, piani e progetti europei – sono diametralmente opposte alle intenzioni del proponente, il quale sviluppa, in un quadro di politica ambientale profondamente mutato rispetto al passato, modelli obsoleti di potenziamento delle fonti di energia rinnovabile, in ottica rapace, basati su consumo di suolo, impatto ambientale, paesaggistico, sulla salute pubblica e senza alcun minimo confronto con le comunità locali in fase di progettazione.

## **Conclusioni**

Appare oltremodo evidente che progetti di siffatta stazza sono incompatibili con la vocazione agro-turistica del territorio, con l'equilibrio ecologico e biologico nonché con la concezione dell'area interessata quale museo a cielo aperto, tutelata indirettamente dalle Convenzioni UNESCO citate nonché dall'art. 7/bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

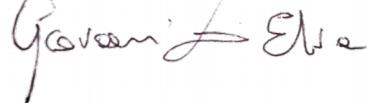
Inoltre il progetto di che trattasi è in aperto contrasto con le finalità europee e, a cascata, nazionali e regionali, in un quadro di pianificazione energetica nazionale e regionale che, pur se ancora in fase embrionale, si pone obiettivi ben distanti da quelli del proponente in materia di sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Infine le criticità emerse nel presente documento, in tema di impatti cumulativi, mancata pianificazione dei rischi, assenza di garanzie in riferimento al ripristino dello stato dei luoghi, incidenza del rumore, ecc., evidenziano l'assoluta carenza del progetto in questione per cui se ne chiede l'integrale rigetto.

F.to

Giovanni D'Elia

referente Comitato Tutela Ambiente Salentino (Veglie)



**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art. 14 co. 3 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art. 24 co. 3 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art. 19 co. 4 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

II/ La Sottoscritto/a GIOVANNI D'ELIA, Referente COMITATO TUTELA AMBIENTE SAL.NO  
*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

II/ La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

Realizzazione di un impianto eolico, ex art. 23 D.Lgs. 152/2006, costituito da 14 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW, e delle opere necessarie di connessione alla RTN, per una potenza complessiva di 84 MW, da realizzare su comuni di Salice Sal.no, Veggie, Groggiano S. Pancrazio Sal.no, Avetrana ed Erchie  
*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)*

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/ settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera  
 Ambiente idrico  
 Suolo e sottosuolo

- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**TESTO DELL' OSSERVAZIONE**

Si rimanda integralmente all'allegato denominato  
 "OSSERVAZIONI Comitato Tutela Ambiente Salentino" del  
 23.04.21

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

**ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - Osservazioni Comitato (-) (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data Veglie 21.04.21  
 (inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

Giuseppe S'Elia  
 (Firma)